Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Venerdì, 18 ottobre — Numero 246

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1076 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 18 dicembre 1898, n. 558, col quale fu approvato il regolamento organico per i Convitti nazionali;

Veduto il decreto 15 dicembre 1888, del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, col quale fu approvato il regolamento per la contabilità dei Convitti predetti;

Udito il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per la contabilità dei Convitti nazionali, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente e da quello del tesoro.

Art. 2.

Sono abrogati il sopra citato regolamento 15 dicembre 1888 e ogni disposizione contraria a quelle dell'unito regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 9 agosto 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO DI CONTABILITA'.

CAPITOLO I.

Del patrimonio dell'Istituto.

Art. 1.

Il patrimonio è descritto in un inventario, diviso in tre parti:
1. Beni immobili.

2. Beni mobili fruttiferi.
3. Beni mobili infruttiferi.

Art. 2.

I beni immobili comprendono tutti i beni stabili, urbani o rustici, di proprietà dell'Istituto, servano essi ad uso del convitto, o siano dati in affitto o tenuti ad economia.

Per i beni immobili dovranno essere indicati i dati catastali, l'estensione, i confini, le servitù attive o passive che vi sono infisse, i pesi di cui sono gravati, i titoli di provenienza, il valore capitale, la rendita effettiva o presunta, ecc., in conformità del mod. 1.

Art. 3.

I titoli di credito, i diritti, le azioni, ecc. costituenti beni mobili fruttiferi, verranno descritti indicando la loro natura, la loro origine, il frutto di cui sono causa, ecc., in conformità del mod. 2.

Le passività del convitto saranno tenute in evidenza per mezzo del registro inventario mod. 3.

Art. 4.

I beni mobili infruttiferi saranno segnati in un registro (mod. 4) e distinti nelle seguenti categorie:

a) mobilio ad uso del convitto;
b) materiale ed attrezzi per l'educazione fisica;
c) biblioteca e suppellettile scientifico-didattica del convitto;
d) arredi sacri;
e) biancheria;
f) utensili da tavola, cucina, dispensa, cantina, magazzino, legnaia, carbonaia, ecc.;
g) utensili vari (da barbiere, calzolaio, muratore, falegname, giardiniere, ecc.).

Negl'Istituti poi, in cui le scuole medie sono a carico del convitto, il materiale sarà descritto in altre quattro categorie:

h) mobilio ed arredi scolastici;
i) biblioteca delle scuole;
l) gabinetto di fisica e chimica;
m) gabinetto di storia naturale.

Art. 5.

La compilazione dell'inventario dei beni, tanto immobili, che mobili fruttiferi ed infruttiferi, dovrà essere fatta in base a regolare accertamento, da eseguirsi per cura dell'economo, sotto la vigilanza del rettore e del consigliere delegato dal Consiglio d'amministrazione del convitto, tenendo presenti le norme in vigore per la ricognizione del patrimonio dello Stato.

Art. 6.

Agli oggetti nuovi, o in ottimo stato sarà attribuito il valore corrispondente al prezzo di acquisto; a quelli usati, o in deperimento, il prezzo di stima stabilito dall'economo, o, all'occorrenza, da persona tecnica o da un perito.

Il valore degli oggetti, provenienti da doni, sarà stabilito con le stesse norme.

Art. 7.

Ogni singolo oggetto, compreso nell'inventario, dovrà essere contrassegnato, in modo indelebile, col numero progressivo, corrispondente a quello, assegnatogli nella prima colonna del registro inventariale.

La numerazione sarà unica per tutte le categorie del materiale.

Art. 8.

Gli oggetti fragili (salvo che per la loro natura non rappresentino un valore pecuniario o artistico di una certa entità) non saranno inventariati; così pure quelli di poco valore o di facile deperimento.

Le stoviglie e le cristallerie da tavola del convitto faranno parte dell'inventario; ma le relative variazioni in aumento o in diminuzione, in base alla consistenza verificata, saranno registrate soltanto a fine d'anno.

A tale uopo dette stoviglie e cristallerie saranno tenute in evidenza in apposito registro, per cura del maestro di casa, del magazziniere, o di persona a ciò delegata sotto la vigilanza dell'economo.

Art. 9.

Dall'inventario dovrà risultare se gli oggetti sono nel convitto o fuori, colla precisa indicazione del locale ove si trovano.

Art. 10.

Le variazioni in aumento o in diminuzione del patrimonio mobiliare saranno giustificate per mezzo di bollette di carico o con buoni di scarico, rilasciati dal rettore, da staccarsi dai relativi bollettari (mod. 5 e mod. 6), ed annotate, in ordine cronologico, rispettivamente sui registri mod. 7 e mod. 8, i quali fanno parte integrante dell'inventario.

In fine d'anno, dette variazioni saranno riassunte nel prospetto mod. 40, che dovrà allegarsi al verbale di chiusura e al conto consuntivo.

Le dichiarazioni di carico, di cui sopra, quando riguardino acquisti, rimarranno allegate ai mandati di pagamento, come è disposto dall'articolo seguente; quelle riguardanti doni od oggetti di altra provenienza ed i buoni di scarico saranno invece allegati al prospetto delle variazioni annuali, da unirsi al conto consuntivo.

Art. 11.

Ogni oggetto acquistato, salvo quanto è disposto all'art. 8, dovrà essere annotato nell'inventario e alla relativa fattura sarà unita la dichiarazione di carico, firmata dal consegnatario e dall'economo.

Ove trattisi di oggetti acquistati dal convitto per essere dati in uso ad altro Istituto o scuola, la dichiarazione di carico dovrà portare anche il visto del capo dell'Istituto o della scuola stessa.

Art. 12.

Nei buoni di scarico per eliminazione di oggetti tolti dall'uso dovrà sempre indicarsi la data della deliberazione, con cui il Consiglio d'amministrazione autorizza il discarico.

La vendita del materiale inservibile, e la vendita o la cessione di materiali, derivanti da demolizioni, riparazioni, trasformazione o sostituzione di fabbriche, di macchine, ecc., salvo che non risultino stabilite da speciale contratto, devono essere autorizzate dal Consiglio d'amministrazione, il quale stabilirà anche le modalità della vendita.

Degli oggetti fuori d'uso, venduti nel corso dell'esercizio, sarà fatta menzione su un prospetto (mod. 41), da unirsi, con quello delle variazioni all'inventario, al conto consuntivo.

Art. 13.

Entro un anno dall'applicazione del presente regolamento - qualora non si debba procedere alla rinnovazione dell'inventario - sarà fatta dal rettore o da altro funzionario da lui delegato, una generale ricognizione dei beni mobili infruttiferi, posseduti dal convitto, redigendone il verbale in contraddittorio dell'economo e dei singoli consegnatari. Essa dovrà essere estesa anche ai mobili, attrezzi ed utensili di proprietà del convitto, in uso presso altro Istituto o scuola, nel qual caso i verbali in doppio originale, dovranno, oltre che dal rettore, dall'economo e dal funzionario che ha fatto la ricognizione, essere sottoscritti dal capo dell'Istituto o della scuola a cui appartengono i consegnatari.

Tale ricognizione sarà rinnovata ogni tre anni, o anche prima se il Ministero, o il Consiglio d'amministrazione lo ritengano opportuno.

Copia autentica del verbale di essa verrà unita, insieme col prospetto delle variazioni all'inventario, al conto consuntivo dell'anno.

La rinnovazione dell'inventario sarà ordinata direttamente dal Ministero, o promossa dal Consiglio d'amministrazione.

Intervenuta l'approvazione del Consiglio amministrativo, una copia dell'inventario sarà inviata al Ministero.

Art. 14.

Quando, per qualsiasi causa, avvenga un mutamento di consegnatari, si dovrà procedere ad una regolare verifica e consegna, tra essi, dei beni, generi ed oggetti, in base all'inventario generale, redigendo di ciò apposito verbale.

Alla verifica e consegna dovranno intervenire il rettore e il consigliere delegato, i quali, quando si tratti del mutamento dell'economo, dovranno pure assistere alla chiusura di tutte le scritture contabili e alla verifica della cassa, del magazzino e delle situazioni di tutte le aziende speciali.

CAPITOLO II.

Contratti e servizi ad economia.

Art. 15.

Si provvede, di regola, per mezzo di contratti alle forniture ed agli acquisti, alle alienazioni, agli affitti ed ai lavori, riguardanti l'amministrazione dei convitti.

Art. 16.

Tali contratti, di regola, debbono essere proceduti da pubblici incanti, salvo i casi indicati dalla legge e dal regolamento per la amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, tenuto conto delle modificazioni, apportate colla legge del 17 luglio 1910, n. 511.

Art. 17.

Eccezionalmente, quando non sia possibile la stipulazione del contratto, l'amministrazione potrà provvedere ad economia, in seguito a motivata deliberazione consiliare.

L'impossibilità della stipulazione dovrà essere riconosciuta dalla Giunta provinciale per le scuole medie, quando la relativa spesa superi le L. 1000.

Per le spese ad economia che superino L. 2000, sarà necessaria l'autorizzazione ministeriale.

Art. 18.

Anche alle spese ad economia si provvede mediante mandati a favore dei singoli creditori.

Art. 19.

Alle minute spese, e a quelle giornaliere occorrenti per la preparazione del vitto, si provvede pure ad economia.

Per tali spese il Consiglio d'amministrazione stabilirà le norme da osservarsi, e, per i casi in cui non sarà facile provvedere per mezzo di fornitori e pagarli direttamente, verrà assegnata all'economo, con mandato di anticipazione sul cap. XIV, art. 1, una somma, che in nessun caso dovrà superare le L. 2000, perchè si provveda e si accrediti direttamente. Esaurita in tutto o in parte la detta somma, l'economo presenterà la nota delle spese fatte, e sarà tratto a suo favore mandato di rimborso per reintegrare il fondo messo a sua disposizione.

L'economo deve, di regola, giustificare tutte le spese.

Per quelle di lievissima entità, o per le quali sia impossibile avere la relativa quietanza, potrà produrre note munite della sua firma e controfirmate dal rettore.

Dovranno sempre documentarsi le spese postali, telegrafiche e quelle che, normalmente, danno luogo a dichiarazioni o scontrini di ricevuta.

Per provvedere al pagamento delle spese, occorrenti durante la villeggiatura, viaggi d'istruzione, ecc., sarà emesso mandato d'anticipazione sul cap. XIV, art. 3, intestato all'economo, o in assenza di esso, alla persona espressamente autorizzata dal Consiglio d'amministrazione a sostituirlo.

Emessi i relativi mandati, essi verranno registrati ai rispettivi capitoli ed articoli, mentre la somma, che fu anticipata, sarà integralmente versata nella Cassa, mediante una bolletta di riscossione, da registrarsi al cap. VIII, art. 3 dell'entrata.

Art. 20.

I contratti, di regola, sono autorizzati ed approvati dal Consiglio d'amministrazione.

Quelli che importino modificazioni alla consistenza patrimoniale per trasformazione, aumento o diminuzione della sostanza stessa o delle sue rendite, dovranno, ottenuta l'approvazione della Giunta provinciale per le scuole medie, essere sottoposti a quella del Ministero, dopo la quale soltanto diverranno esecutivi.

Art. 21.

Dovranno pure sottoporsi all'approvazione della Giunta provinciale per le scuole medie e del Ministero i contratti di forniture, lavori, provviste, locazioni affitti, ecc., quando il loro importo superi le L. 6000, e siano stati stipulati a licitazione o a trattativa privata.

Art. 22.

Gli atti di pagamento, relativi ad acquisti di mobili, arredi, strumenti scientifici e simili dovranno essere accompagnati da dichiarazioni di collaudo, fatte dai consegnatari, circa la quantità e qualità di quanto forma oggetto della spesa. Tali dichiarazioni, quando non sia necessario un atto a parte, saranno fatte sulla stessa bolletta di carico (mod. 5).

Il pagamento dei conti, relativi a lavori, dovrà essere preceduto da liquidazione e collaudo di persona tecnica.

Quando si tratti di lavori, eccezionalmente fatti in economia, e di non grande entità, l'accertamento del lavoro eseguito e la relativa liquidazione saranno fatti dall'economo o da altra persona, a ciò delegata dal rettore.

Per questi lavori, qualora non risulti da convenzione o da patto stabilito, il rettore potrà autorizzare, in corso d'opera, mediante regolari mandati, dei pagamenti in acconto, fino a due terzi dell'importo dei lavori eseguiti.

CAPITOLO III.

Esercizio finanziario e bilancio.

Art. 23.

L'esercizio finanziario comincia col 1° gennaio e termina col 31 dicembre dell'anno stesso.

Art. 24.

Il bilancio di previsione comprende le entrate e le spese che si presume di accertare durante l'esercizio finanziario.

Art. 25.

Ogni anno, nel mese di ottobre, il rettore presenterà al Consiglio d'amministrazione il bilancio preventivo per l'esercizio seguente, da lui predisposto in collaborazione dell'economo.

Non più tardi del 1° novembre, il bilancio, munito della relativa deliberazione del Consiglio d'amministrazione, sarà inviato, in doppio originale, alla Giunta provinciale per le scuole medie la quale, non oltre il 1° dicembre, lo trasmetterà, colle sue osservazioni, al Ministero, per l'ulteriore esame ed approvazione.

Questa intervenuta, uno degli esemplari del bilancio sarà dal Ministero restituito al Convitto, colle eventuali modificazioni negli stanziamenti.

Art. 26.

Fino a quando il bilancio non sia approvato dal Ministero, l'Amministrazione potrà regolare le spese improrogabili sul preventivo presentato, nella misura di un dodicesimo per ciascun mese.

Art. 27.

Il bilancio deve determinare la previsione dell'entrata e della spesa, per capitoli e per articoli, in conformità del mod. 9.

Gli stanziamenti, così per l'entrata, come per la spesa, dovranno essere discussi e deliberati dal Consiglio d'amministrazione, tenuto conto degli stati patrimoniali, e delle risultanze degli esercizi precedenti.

Art. 28.

Le entrate e le spese sono classificate nel preventivo in quattro titoli, cioè:

1° entrate e spese ordinarie;
2° movimento di capitali;
3° entrate e spese straordinarie;
4° partite di giro.

Sono ordinarie le entrate e le spese, originate da cause permanenti, o dipendenti dal normale andamento dell'Amministrazione, sono straordinarie le altre.

Nel titolo 2°, movimento di capitali, s'iscrivono le partite derivanti dalla trasformazione della sostanza patrimoniale, in caso di vendita di beni mobili ed immobili, di affrancazioni di canoni attivi o passivi, di estinzione o creazione di crediti o debiti, rinvestimenti impiego di capitali in acquisti, in costruzioni d'immobili, ecc.

Costituisce partita di giro l'assegno stabilito dal Consiglio d'amministrazione per porre in grado l'economo di far fronte alle spese minute e giornaliere, ed eventualmente ogni altra partita, di cui il Convitto sia, nello stesso tempo, creditore e debitore.

Art. 29.

Così per l'entrata, come per la spesa, il bilancio è diviso in capitoli ed in articoli. Per ciascuno di questi saranno riportate le somme, approvate dal Ministero nel bilancio precedente, e le differenze che si propongono, motivate dal Consiglio d'amministrazione.

Ad ogni capitolo, ove occorra, farà riscontro un allegato (modello 10).

Negli allegati, le entrate saranno specificate, secondo risultano dagl'inventari, dal registro dei contratti e da qualsivoglia atto di amministrazione.

Art. 30.

La previsione dell'entrate per rette e quote (cap. III) dovrà essere stabilita, tenendo conto degli alunni effettivamente in convitto, e delle domande di ammissione presentate.

Art. 31.

Per le rendite in natura, delle quali s'indicheranno la specie e la quantità, il valore corrispondente verrà riportato in bilancio, calcolato al prezzo medio delle mercuriali di tre mercati designati dal Consiglio d'amministrazione (mod. 11).

Art. 32.

Le spese stanziate nel cap. VI (personale) e cap. VII (mantenimento del convitto) saranno invece giustificate con gli allegati mod. 12, 13, 14, 15, 16.

Con un allegato, di cui ciascuna Amministrazione stabilirà la forma dovrà essere illustrata la previsione della spesa sulle quote fisse degli alunni, indicata nel cap. IX.

Quando vi siano variazioni in confronto degli anni precedenti, sarà data giustificazione di esse nella colonna delle osservazioni.

Art. 33.

Alle spese ordinarie, nei limiti degli stanziamenti approvati, provvederà l'economo, sopra ordini del rettore.

Le spese straordinarie, pure iscritte in bilancio, saranno ordinate, previa deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 34.

Il Consiglio d'amministrazione non ha facoltà di deliberare spese non previste in bilancio, nè di fare storni di fondi da un capitolo all'altro del bilancio stesso.

Verificandosi, durante la gestione, l'insufficienza di uno stanziamento, il Consiglio, con apposita deliberazione motivata, può chiedere al Ministero la facoltà di prelevare i fondi necessari da altro capitolo, o, quando ciò non sia possibile, dagli avanzi di amministrazione.

La lettera ministeriale di autorizzazione sarà unita, in copia, al conto consuntivo.

CAPITOLO IV.

Servizio di riscossione e di cassa.

Art. 35.

Il Consiglio d'amministrazione determina in qual modo debba provvedersi per la riscossione dei crediti e delle rendite dell'Istituto, in base degli inventari, dei ruoli e delle liste di carico, delle quali l'economo compilerà, occorrendo, gli estratti da passare agli esattori.

Anche quando le esazioni siano affidate ad altri, l'economo rimane responsabile della esatta e pronta riscossione delle rendite dell'Istituto, e dovrà denunziare per iscritto al rettore, entro venti giorni dalla scadenza, i debitori morosi.

Il rettore, entro 15 giorni dalla denunzia, prenderà di propria iniziativa i provvedimenti opportuni e ne informerà il Consiglio d'amministrazione nella prima adunanza.

Art. 36.

Per ogni riscossione in denaro, niuna esclusa, sarà rilasciata una bolletta, staccata da un unico bollettario (mod. 17).

Un solo fascicolo sarà tenuto a mano dall'economo; gli altri debbono essere custoditi personalmente dal rettore.

Art. 37.

Le riscossioni saranno immediatamente annotate sul giornale di cassa (mod. 18) e registrate in seguito, al rispettivo capitolo e articolo, sul libro mastro (mod. 19).

Delle rette e delle quote si terrà anche speciale annotazione sul registro mod. 20.

Art. 38.

Per ogni ritenuta l'economo rilascierà una bolletta di riscossione, che sarà registrata tra le partite di giro.

Il discarico poi dei versamenti relativi sarà fatto mediante mandato di pagamento.

Art. 39.

Per le rendite in natura l'economo dovrà tenere una contabilità a parte.

Egli rilascerà ai debitori, all'atto della consegna delle derrate, una bolletta, staccata da apposito bollettario, indicante le quantità dei generi ricevuti; e si darà carico di esse su apposito registro di magazzino.

A mano a mano che i generi passino nel magazzino del convitto per essere consumati o siano venduti ad estranei, l'economo ne sarà discaricato, ed introiterà in cassa, mediante bolletta di riscossione, l'importo ricavato, che nel primo caso dovrà calcolarsi in base al prezzo stabilito nel bilancio preventivo, ed avrà perfetta rispondenza col relativo mandato rilasciato all'economo per i generi consumati; nel secondo caso sarà quello effettivamente ricavato dalla vendita.

Alla fine dell'esercizio la parte dei generi eventualmente rimasti in magazzino verrà elencata, a parte, sul mod. 34, e l'ammontare complessivo, calcolato in base ai prezzi stabiliti nel bilancio di previsione, verrà portato, nella chiusura dell'esercizio, come resi-

duo da incassare al cap. I, e al relativo articolo, figurando così tra le attività all'epoca suddetta.

Le vendite dei generi saranno autorizzate dal rettore, e gli atti relativi saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio amministrativo.

Art. 40.

Il servizio di cassa sarà fatto dall'economo.

Sarà perciò messa a sua disposizione una cassa forte, perchè vi conservi le somme affidategli per i bisogni ordinari o giornalieri, e quelle a mano a mano riscosse.

Il rettore, sotto la sua personale responsabilità, disporrà che all'economo, oltre l'assegno fattogli per le spese minute e giornaliere, non rimangano, per gli ordinari bisogni, somme superiori alle L. 2000.

L'eccedenza dovrà essere versata possibilmente nel giorno stesso, al più tardi nel giorno successivo, in conto corrente presso la Cassa postale di risparmio, o altro Istituto di credito di provata solidità, designato dal Consiglio d'amministrazione, e approvato dal Ministero.

Art. 41.

Per l'esatta osservanza di quanto precede, seralmente il rettore, o chi ne fa le veci, è tenuto a verificare e ad apporre il suo visto sul giornale di cassa.

Riscontrate esistenti somme superiori alle L. 2000, in attesa che siano depositate, egli le farà trasportare nella cassaforte principale, le cui chiavi esterne sono tenute una da lui medesimo e una dall'economo.

In questa cassa, a due chiavi, possono essere custodite fino a L. 5000, se si ritiene tale somma necessaria per soddisfare i presenti bisogni dell'Istituto.

Nello scompartimento interno poi, detto volgarmente tesoro, la cui chiave è tenuta dal consigliere delegato, sono custoditi i titoli del Debito pubblico, della Cassa dei depositi e prestiti, i buoni del tesoro e gli altri titoli e valori di proprietà del convitto.

Art. 42.

Al pagamento delle spese approvate si provvede, nei limiti degli stanziamenti per ogni capitolo, mediante mandati (mod. 21, 22, 23, 24), emessi dal rettore a favore dei creditori.

Il pagamento degli assegni mensili fissi e dei salari sarà fatto alla fine del mese.

I mandati porteranno il numero d'ordine progressivo, secondo la loro iscrizione nel giornale di cassa (mod. 18), e saranno, in seguito, riportati sul libro mastro della spesa (mod. 25).

La registrazione dei mandati collettivi sul giornale di cassa e sui mastri sarà fatta quando si sia provveduto all'ultimo pagamento, o, in caso di difficoltà ad esaurire il pagamento di tutte le quote, appena sarà fatta la dovuta riduzione del mandato, vistata dal rettore.

La data del pagamento risulterà da un bollo ad umido che, all'occorrenza, servirà ad annullare le marche da bollo, prescritte per la quietanza.

I mandati collettivi, finchè non possono essere registrati, saranno tenuti in cassa, e calcolati come carte contabili.

Nello stesso modo sono tenute in cassa, allegate al relativo mandato, le ricevute di vaglia o simili, attestanti somme già spedite. La registrazione del mandato sul giornale di cassa sarà fatta nel giorno in cui sarà pervenuta, ed unita, la regolare quietanza.

Il consigliere delegato, prima di procedere alla verifica di cassa, prenderà in esame i mandati e i documenti a corredo, e, riconosciutane la regolarità, vi apporrà il suo visto.

Art. 43.

Il conto dei residui sarà sempre tenuto distinto da quello della competenza dell'anno.

Art. 44.

Non potranno essere emessi mandati a favore dell'economo o di altre persone del convitto per forniture ed altre spese, se non in quanto è consentito dall'art. 19.

Art. 45.

Al pagamento delle spese, stanziate al cap. IV, art. 1°, 2° e 3° (acquisto, riparazione di mobili e di arredi, cancelleria, stampe, ecc.), per le scuole medie, si provvede, nei limiti della somma approvata, a richiesta del capo della scuola.

Art. 46.

La dotazione fissa a carico del convitto per le spese della biblioteca e dei gabinetti delle scuole medie (cap IV, art. 4) sarà corrisposta in una o più rate, coi fondi all'uopo stanziati, a favore dei capi d'istituto, i quali dovranno giustificarne l'erogazione coll'invio al rettore del relativo rendiconto documentato.

Detto rendiconto, salva sempre la responsabilità diretta del capo delle scuole circa le spese fatte e la documentazione di esse, sarà unito a corredo del mandato o dei mandati con cui le somme stanziate furono messe a sua disposizione.

Art. 47.

I mandati emessi, ma non pagati alla chiusura dell'esercizio, saranno annullati e saranno riprodotti sui residui nell'esercizio successivo.

Art. 48.

L'economo risponde ad ogni richiesta della somma anticipatagli, e, alla fine dell'esercizio la riverserà, dandone discarico con una bolletta di riscossione, da registrarsi al cap. VIII, art. 1° dell'entrata.

CAPITOLO V.

Mantenimento del convitto.

Art. 49.

Alle forniture dei generi alimentari si provvede normalmente mediante appalti parziali; eccezionalmente, ad economia, nei modi e nelle forme indicati all'art. 17.

Art. 50.

Per gli acquisti diretti, di cui all'art. 19, l'economo provvederà coi fondi avuti in anticipazione, e del relativo importo si accrediterà mediante buoni.

Art. 51.

Tali buoni, da staccarsi dall'apposito bollettario (mod. 26), servono tanto per l'accredito delle forniture dei generi di mantenimento, quanto per quello delle provviste per gli alunni, a carico della quota fissa, e dovranno portare, sia nel caso di acquisti diretti, fatti dall'economo, come di somministrazioni dei fornitori, la dichiarazione del maestro di casa (o della persona, estranea all'ufficio dell'economato, delegata a tali funzioni dal Consiglio amministrativo) per la introduzione in magazzino dei generi acquistati.

Il maestro di casa è responsabile di quanto ha ricevuto in consegna.

Art. 52.

Per gli accrediti delle altre forniture l'Amministrazione si servirà, opportunamente, di appositi libretti o di buoni, secondo che sarà meglio suggerito dalla natura della provvista o dalle circostanze locali.

Il pagamento dei generi, somministrati dai fornitori, sarà fatto sulla presentazione delle relative note, corredate dai buoni loro rilasciati.

Art. 53.

Le norme, contenute negli articoli precedenti, valgono anche per

l'introduzione eventuale in magazzino, o pel discarico dell'economo di quei generi di consumo che, provenendo da rendite del convitto esatte in natura, vengono ad esso addebitate, come è detto all'articolo 39.

Art. 54.

Le ordinazioni dei generi alimentari saranno fatte in base alla minuta del vitto, che il rettore, assistito dal vice rettore e dall'economo, avrà predisposto pel giorno seguente.

Dette ordinazioni ai fornitori saranno date, secondo che l'Amministrazione riterrà più opportuno, o mediante apposito bollettario di richiesta, o a mezzo di libretti.

Art. 55.

Il maestro di casa, ricevuti dall'economo o dai fornitori i generi di consumo, ne rilascia dichiarazione sul buono, e quindi li annota, secondo i casi, nel registro delle forniture dei generi acquistati e consumati nella stessa giornata (mod. 27), o in quello di magazzino (mod. 28), indicando la quantità e il valore dei generi stessi, con riferimento al relativo buono.

Art. 56.

Il registro di consumo (mod. 29), è tenuto giornalmente dal maestro di casa, il quale annoterà su di esso i generi estratti dal magazzino, e quelli acquistati e consumati nella giornata stessa.

L'economo, verificato che i generi annotati hanno esatto riscontro nella minuta del vitto, sottoscritta il giorno innanzi dal rettore, vi appone il suo visto per discaricare il maestro di casa dei generi consumati e autorizzarlo a segnare sul registro mod. 28 l'uscita dei generi, che sono stati estratti dal magazzino.

Art. 57.

La media giornaliera del vitto sarà complessiva per tutte le persone (superiori, istitutori, convittori, semiconvittori ed inservienti), effettivamente presenti al vitto nella giornata o a parte di essa.

Nel determinare la media giornaliera, le giornate di presenza dei semiconvittori e quelle delle persone di servizio saranno ridotte a metà.

Il numero dei presenti alla mensa giornaliera sarà, ogni mattina, dato dal vice-rettore.

Gli ospiti non saranno calcolati nel computo della media, ma saranno tenuti in evidenza sul registro di consumo (mod. 29), nella colonna delle annotazioni.

Per la parte che riguarda la spesa complessiva e le giornate di presenza, il registro di consumo sarà chiuso mensilmente, e sarà fatto il riporto dei risultati precedenti fino alla chiusura dell'esercizio.

Art. 58.

Alla fine del mese, prima che il maestro di casa chiuda i registri da lui tenuti, l'economo procederà alla verifica del magazzino dei generi alimentari, per accertarne la consistenza da riportare al mese successivo.

Il riscontro degli altri magazzini potrà essere fatto ogni tre mesi, o anche prima, se il rettore o il Consiglio d'amministrazione lo credano opportuno.

Le differenze in più o in meno, derivanti da aumenti o da cali naturali, e gli ammanchi o le perdite eventuali giustificabili, una volta accertati, saranno giustificati per mezzo di buoni (mod. 30), firmati dall'economo e vistati dal rettore.

Il valore dei generi, rimasti al 31 dicembre nel magazzino, sarà dimostrato mediante il modello 34, e quindi riportato sul mod. 33, e nella situazione patrimoniale (mod. 42) tra le attività alla chiusura dell'esercizio.

Art. 59.

Le concessioni d'indennità, al personale che non partecipa alla mensa comune, dovranno essere dimostrate nell'apposito registro (mod. 31) e la situazione mensile dei pagamenti, fatti in base a tale registro, verrà riportata nel prospetto mensile della spesa di mantenimento del convitto (mod. 32).

CAPITOLO VI.

Spese accessorie per gli alunni.

Art. 60.

È in facoltà del Consiglio d'amministrazione determinare quali spese (cancelleria, bucato, rammendature, barbiere, uso dei mobili, vestiario, insegnamenti facoltativi, ecc.), potranno essere assunte dall'Amministrazione del convitto, per conto degli alunni, mediante una quota fissa, da versarsi anticipatamente dalle famiglie, oltre la retta annua.

Tale quota fissa potrà essere stabilita in varia misura, a seconda del grado, degli studi o dell'età.

Art. 61.

L'ammontare delle quote fisse e le spese corrispondenti verranno inscritte nella parte ordinaria del bilancio.

Art. 62.

La custodia degli oggetti, da distribuirsi agli alunni, sarà affidata dal rettore a persona dell'Istituto, ritenuta idonea, che avrà funzioni di magazziniere.

Art. 63.

Anche per queste provviste, che saranno ordinate mediante bollette da staccarsi da apposito bollettario o valendosi di speciali libretti, debbono essere rilasciati ai fornitori i relativi buoni (mod. 26), i quali porteranno la dichiarazione di ricevuta dell' incaricato magazziniere, di cui all'articolo precedente.

Questi, appena ricevuti gli oggetti, ne annoterà su apposito registro la specie, quantità e valore, con riferimento a ciascun buono rilasciato.

Art. 64.

A seconda del bisogno, gl'istitutori, per mezzo di buoni, vistati dal vice rettore (mod. 48), faranno richiesta degli oggetti da distribuirsi agli alunni.

Ricevuti e controllati gli oggetti, l'istitutore ne farà dichiarazione sul buono stesso, il quale, dopo essere vistato dall' economo, sarà riconsegnato alla persona, che ha incarico di magazziniere, perchè ne annoti il relativo scarico sul registro di magazzino.

Art. 65.

Ciascun istitutore, sotto la vigilanza del vice rettore, dovrà a sua volta, curare la opportuna distribuzione degli oggetti ricevuti, e giustificare subito o mensilmente, secondo i casi, l' impiego degli oggetti prelevati, designando la quantità da essi distribuita a ciascuno alunno.

L'elenco delle distribuzioni fatte, vistato dal vice rettore, sarà consegnato all'economato per eventuali riscontri.

Art. 66.

Il valore degli oggetti da distribuirsi agli alunni, esistenti nel magazzino al 31 dicembre, sarà anch'esso dimostrato mediante il modello 34, e riportato nella situazione patrimoniale (modello 42) tra le attività all'epoca suddetta.

Deposito e spese personali degli alunni.

Art. 67.

Per le spese personali degli alunni, le famiglie faranno un deposito, nella misura che, in ciascun convitto, verrà stabilita dal Consiglio d'amministrazione.

Tale deposito dovrà essere reintegrato di trimestre, in trimestre, in base ad una nota documentata delle spese, effettivamente fatte per l'alunno, firmata dall'economo e vistata dal rettore (mod. *A*).

Art. 68.

È a disposizione delle famiglie una tabella dei prezzi, stabiliti dall'amministrazione dell'Istituto con i rispettivi fornitori, per i singoli oggetti, dei quali deve conservarsi un campione presso l'economato.

Il rettore, a principio d'anno, stabilirà anche la tabella dei compensi per le particolari ripetizioni agli alunni.

Art. 69.

L'economo registrerà su apposito giornale di cassa (mod. *B*) i depositi e rimborsi fatti dalle famiglie, con riferimento alle bollette d'introito (mod. *C*), e le spese fatte per gli alunni, richiamando il numero dato alle fatture che sono state pagate ai singoli fornitori.

Art. 70.

Le richieste dei convittori (mod. *D*), vistate dall'istitutore di squadra e dal vice rettore, verranno consegnate all'economo.

All'atto della consegna degli oggetti, l'alunno vi apporrà la propria firma, per dichiarazione di ricevuta.

Le richieste rimarranno in deposito nell'ufficio dell'economato, e le famiglie potranno prenderne visione.

Art. 71.

Col fondo depositi degli alunni l'economo, con l'autorizzazione del rettore, provvederà agli acquisti, curando la perfetta qualità degli oggetti e la massima modicità dei prezzi.

Le ordinazioni saranno sempre fatte, o mediante un bollettario di richiesta, o per mezzo di appositi libretti.

Ricevuti gli oggetti, si darà accredito al fornitore mediante buoni (mod. *E*).

Art. 72.

I pagamenti ai fornitori verranno fatti sull'esibizione di regolari fatture, corredate dai buoni, loro rilasciati.

Art. 73.

Alla fine di ogni trimestre sarà presentata al Consiglio d'amministrazione la situazione dei depositi degli alunni e quella del magazzino, desunta dal relativo registro (mod. *F*).

L'economo non potrà fare, per i singoli alunni, spese superiori a quelle consentite dal loro deposito.

Per le spese eccedenti il deposito stesso occorre speciale autorizzazione del rettore, fatta a tergo della relativa richiesta.

Art. 74.

Le somme, che non saranno immediatamente erogate in acquisti o per spese personali, dovranno essere depositate presso la Cassa postale, o altro Istituto di credito di provata solidità, designato dal Consiglio d'amministrazione, in uno speciale libretto di conto corrente.

Il beneficio degli sconti per acquisti all'ingrosso, e gl'interessi sulle somme depositate dovranno erogarsi a vantaggio degli alunni in gite, divertimenti, ecc., secondo stabilirà il Consiglio d'amministrazione, su proposta del rettore.

Sul detto fondo il Consiglio d'amministrazione potrà anche assegnare un compenso al personale del convitto, per la tenuta della contabilità e dell'amministrazione del fondo spese personali degli alunni.

CAPITOLO VII.

Rendimento dei conti.

Art. 75.

Alla fine di ogni mese, l'economo chiude i libri mastri e compila lo stato mensile delle entrate e delle spese, servendosi del mod. 32, sul quale è tracciato anche il riassunto, dimostrante la situazione della cassa in corrispondenza del giornale (mod. 18), che pure mensilmente dovrà essere chiuso.

Art. 76.

Entro il giorno 10 di ciascun mese, sarà inviata al Ministero la situazione di cassa (mod. 32) alla fine del mese precedente, debitamente discussa e approvata dal Consiglio d'amministrazione, sopra relazione del consigliere delegato.

Art. 77.

La situazione di cassa al 31 dicembre dovrà essere unita al verbale di chiusura.

Art. 78.

Almeno una volta al mese, il rettore e il consigliere delegato procedono alla verifica di cassa, redigendone verbale in apposito registro.

Tale verifica comprenderà i fondi, tanto del convitto quanto delle aziende speciali: come la cassa inservienti, la contabilità degli alunni, ecc.

Art. 79.

Quando si dovesse, per qualsivoglia motivo, addivenire ad una straordinaria chiusura dei conti, saranno eseguite le stesse operazioni sopra specificate.

Art. 80.

Entro il mese di gennaio, sarà trasmessa direttamente al Ministero una copia autentica del verbale di chiusura dell'esercizio, debitamente discusso ed approvato dal Consiglio d'amministrazione, mentre altra copia sarà sottoposta, come è prescritto all'art. 85 n. 5, insieme col conto consuntivo, all'esame ed all'approvazione della Giunta provinciale per le scuole medie.

A dette verbale, in cui l'economo farà un breve cenno riassuntivo delle risultanze complessive della gestione, dovranno essere uniti:

1° la situazione di cassa al 31 dicembre (mod. 32);

2° le risultanze, accertate nella verifica di cassa, e la consistenza dei magazzini, alla sera del 31 dicembre (mod. 33);

3° il prospetto dei generi ed oggetti, esistenti nei magazzini al 31 dicembre (mod. 34);

4° il prospetto dell'entrate accertate, in confronto degli stanziamenti approvati, con le opportune annotazioni giustificative (mod. 35);

5° id. id. delle spese (mod. 36);

6° il prospetto delle rette, e quello delle quote accertate (mod. 37);

7° l'elenco delle partite costituenti i residui attivi (mod. 38);

8° l'elenco delle partite costituenti i residui passivi (mod. 39);

9° una particolareggiata relazione sullo stato delle pratiche o delle vertenze in corso per la riscossione degli eventuali arretrati;

10° l'elenco delle variazioni all'inventario (mod. 40);

11° la situazione patrimoniale (mod. 42);

12° il rendiconto della cassa indennità inservienti (mod 43) ed il prospetto dei versamenti alla Cassa nazionale di previdenza (mod. 44) ad esso allegato;

13° una relazione del rettore sui risultati economici dell'esercizio;

14° la deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 81.

L'elenco dei residui attivi comprenderà i crediti dell'Istituto, accertati ma non riscossi alla chiusura dell'esercizio, e le eventuali rimanenze in magazzino dei generi, provenienti dalle rendite in natura, da accertarsi secondo il disposto dell'art. 39.

Prima di procedere all'accertamento del bilancio, dovranno essere prese in particolare esame dal rettore le spese fatte od anticipate per controversie legali, e quelle tra esse che si presumono rimborsabili, saranno tenute in ispeciale evidenza.

Nell'elenco dei residui passivi dovranno essere compresi soltanto

quelli che si riferiscono a spese liquidate ma non pagate, o già legalmente impegnate, salvo al Ministero la facoltà di chiedere la documentazione dei residui stessi.

CAPITOLO VIII.

Conto consuntivo.

Art. 82.

Approvato dal Consiglio d'amministrazione il verbale di chiusura dell'esercizio, l'economo redigerà e presenterà, per mezzo del rettore, al Consiglio medesimo il conto consuntivo (mod. 45), che dovrà, non più tardi del 10 marzo, essere inviato, in duplice originale, alla Giunta provinciale per le scuole medie.

Art. 83.

La Giunta provinciale per le scuole medie, cui spetta esaminare e discutere il consuntivo, anche per quanto riguarda la parte morale della gestione, non oltre il primo del successivo mese di maggio, trasmetterà i due esemplari del conto stesso, corredati di tutti i documenti e della propria deliberazione, al Ministero, il quale, compiutone l'esame, lo sottoporrà al giudizio della Corte dei conti.

Art. 84.

Il conto consuntivo consta di tre parti:

Nella prima saranno riportate dal mod. 35 le entrate definitivamente accertate, nonchè le somme riscosse, secondo il risultato del bollettario; e quelle da riscuotere, in corrispondenza ai dati riportati nel mod. 38.

Nella seconda, le spese definitivamente accertate ed approvate, quali risultano dall'allegato mod. 36; quelle pagate per residui e per competenza propria dell'anno, ed infine le spese rimaste a pagare, in corrispondenza ai dati esposti nel mod. 39.

Nella terza, il riassunto dei risultati della gestione, per determinarne l'avanzo o il disavanzo, e il fondo di cassa, alla fine dell'esercizio.

Art. 85.

Al conto consuntivo dovranno essere allegati:

1. Il bilancio preventivo e la lettera ministeriale che lo approva, ambedue in copia autentica.
2. Tanti prospetti descrittivi delle bollette di riscossione (mod. 46), quanti sono i capitoli ai quali esse si riferiscono.
3. I mandati di pagamento, con tutti i documenti giustificativi debitamente vistati dall'economo e controfirmati dal rettore. Tutti i mandati saranno descritti in tanti elenchi (mod. 47), quanti sono i capitoli sui quali vennero tratti.
4. L'estratto dei contratti d'appalto per lavori o forniture.
5. Il verbale di chiusura, con tutti i suoi allegati, avvertendo che i modelli 38, 39, 42, in questo caso, vanno uniti in duplice copia, e che al mod. 40 dev'essere unito il prospetto degli oggetti fuori d'uso, eventualmente venduti nel corso dell'esercizio (mod. 41).
6. Il conto speciale della Cassa indennità degli inservienti (modelli 43 e 44), in duplice esemplare.
7. Un prospetto descrittivo delle bollette di riscossione, riguardanti detta Cassa.
8. I mandati di pagamento relativi alla stessa, debitamente documentati ed elencati.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 86.

Per i casi non particolarmente disciplinati dal presente regolamento, sarà necessario riferirsi alle norme relative, contenute nella legge e nel regolamento per la contabilità generale dello Stato, in quanto esse siano applicabili all'amministrazione dei convitti.

Art. 87.

I modelli uniti al presente regolamento, di cui fanno parte integrante, dovranno essere rigorosamente adottati.

Rimane in facoltà del Consiglio d'amministrazione di determinare il numero e la qualità degli altri registri ausiliari, e di provvedere, sulla scorta dei modelli prescritti dal presente regolamento, a quelli che occorrono ancora per la contabilità delle rendite in natura, e per quella delle spese a carico della quota fissa o delle spese personali degli alunni.

Art. 88.

Nella tenuta dei registri contabili saranno rigorosamente vietate le raschiature.

Le eventuali correzioni dovranno esser fatte con inchiostro rosso e le parole o le cifre errate dovranno rimanere visibili sotto la cancellatura.

Chi è tenuto a far le correzioni le autenticherà con la propria firma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.
Il ministro del tesoro.
TEDESCO.

Il numero 1084 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 giugno 1912, n. 677, concernente l'Ispettorato delle scuole medie e normali;

Visto l'art. 5 della mentovata legge che determina il contributo dello Stato nelle spese per gli uffici di Ispettorato delle scuole medie, istituiti con la legge stessa nelle sedi degli ispettori di circolo, ad eccezione di Roma;

Visto l'art. 9 di detta legge che autorizza l'inscrizione, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, delle somme occorrenti per l'applicazione delle norme in essa contenute avvalendosi dei fondi ivi indicati;

Ritenuta l'opportunità di introdurre, per ora, nel bilancio predetto solo parte delle variazioni autorizzate con la prefata legge;

Vista la legge 23 maggio 1912, n. 463, che approva lo stato di previsione della spesa del predetto Ministero per l'esercizio finanziario 1912-913;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello dell'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono introdotte le seguenti variazioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1912-913, restando in pari tempo modificata come appresso la denominazione dei capitoli nn. 109, 110 e 118:

Cap. n. 109. Ispettorato delle scuole medie e normali - Personale di ruolo - Stipendi (Spese fisse) . . . . + 194.500 —

Cap. n. 110. Indennità e spese d'ispezione per la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e sugli Istituti privati d'istruzione e di educazione (legge 27 giugno 1912, n. 677)	—	201.000 —
» 117. Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media	—	20.000 —
» 118. Indennità per ispezioni e missioni a fondazioni scolastiche	—	1.000 —
	—	27.500 —

Art. 2.

Nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero suddetto, per l'esercizio in corso, sono istituiti i seguenti capitoli, con lo stanziamento per ciascuno di essi indicato:

Cap. n. 110-*bis*. Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici di Ispettorato delle scuole medie (art. 5 della legge 27 giugno 1912, numero 677)		7.500 —
» 110-*ter*. Spese di ufficio e di arredamento dei locali per gli uffici di Ispettorato delle scuole medie (art. 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677)		20.000 —
	+	27.500 —

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 settembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti — Tedesco — Credaro.

Visto, *Il guardasigilli*: Finocchiaro-Aprile.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale dell'istruzione superiore

Con R. decreto del 20 settembre 1912:

Beloch Giulio, ordinario di storia antica nella R. Università di Roma, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia dal 1° ottobre 1912 e non oltre il 16 ottobre 1913.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 16 agosto 1912:

Sganga dott. not. Francesco — Russo dott. Francesco, segretari di 1ª classe, sono nominati vice direttori di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 16 agosto 1912.

Con R. decreto del 30 agosto 1912:

De Paolis dott. Alessandro, vice direttore di 1ª classe, è nominato direttore di 4ª classe con lo stipendio annuo di L. 4500, a decorrere dal 1° settembre 1912.

Giglieri dott. Pietro, segretario di 1ª classe, è nominato vice direttore di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° settembre 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 3 ottobre 1912:

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Corpo veterinario militare.

Tenenti colonnelli veterinari promossi colonnelli veterinari:
Botallo cav. Eligio — Moro cav. Luigi.

Maggiore veterinario promosso tenente colonnello veterinario:
Zaffuto cav. Gerlando.

Capitano veterinario promosso maggiore veterinario:
Fiore cav. Andrea.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 2 settembre 1912:

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a loro domanda, e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria:
Ganzari Ferruccio — Vigorelli Arnaldo — Galeazzi Domenico.

Con R. decreto del 16 settembre 1912:

Riganti Enrico, sergente maggiore, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

Con R. decreto del 26 settembre 1912:

Martini Francesco, tenente fanteria, promosso capitano con anzianità 31 marzo 1912.

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti, con anzianità 31 marzo 1912:
Cavaliere Attilio — Garofolo Ernesto — Coppolino Francesco — Vulpitta Gaspare.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi al grado di tenente, con anzianità 30 maggio 1912:
Montanari Leopoldo (B) — Moceo Salvatore.

Con R. decreto del 3 ottobre 1912:

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:
Bonechi Francesco — Marino Eduardo — Canella Giulio — Cecchetti Cesare — Porro Gian Giacomo — Trevese Giuseppe — Testa Riccardo — Calabria Ettore — Paoletti Dino (B) — De Prosperi Luigi — Bottini Pietro — Comotti Enrico — Pellerano Bartolomeo — Papi Ferruccio — Rigoli Giacomo — Nava Annibale — Tintori Francesco — Gabrieli Achille — Annicchiarico Vincenzo — Bagnoli Giuseppe — Zampelli Giuseppe — Capanni Giulio — Piccini Pietro — Albanese Francesco — Tomasi Giuseppe (B) — Addis Beniamino (B) — Boato Natale — Galderisi Vincenzo — Amendolia Domenico — Caraccio Ettore — Seri Silvio — Gangitano Salvatore — Micucci Oreste — Lupis Emanuele — Lo Bianco Francesco — Gerold Carlo — Nais Giuseppe.
Capone Francesco — Nicolini Antonio — Pianucci Aldo — Zanetti Bruno — Canella Cesare — Cerza Pasquale — Paravini Giovanni — Bartolucci Romolo (B) — Bonfiglio Salvatore — Parsi Guido —

Mandrioli Erardo (B) — Rosso Cesare. — Forzinetti Angelo — Cavallaro Baldassare — Spiazzi Giuseppe — Molendi Augusto — Traina Filippo — Tucci Ferdinando — Sernicola Silvio — Mariani Teofilo — Serra Renato — Gestri Dante — Mauri Luigi (B) — Coccia Pasquale — Zuliano Pietro — Benedetti Arturo — Albenga Giulio — Costanzo Giovanni — Zambianchi Aurelio — Novelli Gaetano — Agostini Pietro — Pacini Carlo — Di Francesco Armanto — Giliberti Arturo — Terlizzi Michele — Cardone Alfredo — Villa Ernesto.

Guarnera Giuseppe — Tarantino Giuseppe — Padovani Umberto — Salati Armando (B) — Caperna Alfredo — Mollica Paolo — Ponzanelli Nello — Pinto Arturo — De Pompeis Alberto — Zerbini Vincenzo — De Luca Ettore — Vori Nazzareno — Balgera Pietro (B) — Belfiore Francesco — Crescimanno Guglielmo — Bignami Vincenzo — Guerrini Eugenio — Corsini Pietro — Platania Mariano — Ardizzone Oscar — Baldini Mario — Freri Ettore — Colesanti Achille — Bernardini Enrico — Rochira Alberto — Iannucci Luigi — Devoto Giuseppe — Cavalli nob. Faustino — De Beamont Arturo (B) — Sorge Giuseppe — Clemencingh Clemente — Marchio Mario — Distefano Michelangelo — Martire Umberto — Ferraro Pasquale.

Ubertone Gino — Aveta Gennaro — Fanti Luigi — Abrate Domenico — Incagnone Francesco — Perrotti Nicola — Russo Giacomo — Ingraldo Vito (B) — Tartaglia Giulio — Frascherelli Paolo — Riverso Luigi — Rebuffo Giambattista — Romolini Enrico — Gentilucci Carlo — Agnello Ferdinando — Romano Nicolò — Zecca Egidio — Forgione Gaetano (B) — Vecchietti Evagrio — Ciotola Vincenzo — Carcani Giulio — Antonelli Attilio — Persico Michele — Vitolo Renato — Dorella Lionello (B) — Lupi Ugo — Lattarulo Rocco — Papuli Vincenzo — Ghiglino Fausto — Madonna Luigi — De Carolis Luigi — Vidoni Giov. Battista — Bortone Giuseppe (B) — Missio Camillo — Lombardi Giuseppe — Folcieri Giuseppe (B) — Mangione Giuseppe — Danzi Gaetano — De Marco Nicola — De Caro Raffaele (B).

Polverigiani Arnaldo — Tommasi Rosso Giuseppe — Depergola Domenico — Cardinale Savino (B) — Corner nob. Giuseppe — Celeste Giuseppe — Quartaroli Arrigo — Astraldi Domenico — Fanti Matteo — Oddo Bernardo — Ferrante Agostino — Lanaro Menotti — D'Erario Marcello — Magnanelli Raffaele — Bertolini Carlo — Placidi Giuseppe — Cressi Celestino — Liguori — Augusto (B) — Sogliano Carlo (B) — Medola Anselmo — Augelli Settimio — Boscarino Giuseppe — Eberle Pasquale (B) — Battista Nicola — Martorana Vincenzo — Bodino Giorgio — Colucci Stefano — Loporchio Vincenzo — Siniscalchi Vincenzo — Carani Giulio — Mendini Giovanni — Minervini Berardino — Sormano Umberto — Sarri Ettore — Berna Gioacchino — Lo Jacono Antonino — De Kantz Ugo — Padolecchia Tommaso.

Moriconi Alessandro (B) — Vendittelli Michele — Torriero Antonino — Prisco Gustavo — Guarnieri Giuseppe (B) — Pasqualino Vassallo Rosario (B) — Scurti Vincenzo (B) — De Luca Domenico — Corbi Arturo — De Litala Giuseppe — Poggi-Pollini Carlo (B) — Lasagna Antonio — Parisio Domenico — Venarucci Carlo — Bellanca Antonino — Garro Michelangelo — Croso Giovanni — Preve Gio. Battista — D'Amore Antonio — Pascal Enrico — Sigismondi Nicola — Bondonno Filippo — Aroasio Federico — Calvi Michele — Quagliolo Arturo — Volpari Pietro — Durio Agostino — Cascarella Ervedo — Petrucci Francesco (B) — Vacchiano Erminio — Cogliandolo Giuseppe — Valerani Giulio — Santi Ferdinando — Fino Mario — Donati Cesare.

Maran Roberto — Solarino Umberto — Izzo Armando (B) — Panciroli Manlio — Pescarolo Giacomo — Giacheri Amilcare (B) — Radice Alessandro — Rio Antonio (B) — Bonaccorti Enrico — Scavone Ignazio — Tintoni Francesco — Bracchi Cesare — Putini Antenore — Cargnello Vittorio — Brocchi Giuseppe — Carnesecchi Carlo — Canaider Lio — De Giustina Daniele — Rossi Giuseppe — Catolo Antonio — Toffanello Pietro — Ciavarra Romualdo (B) — Peyrani Adolfo (B) — Piazza Giuseppe — Orselli Raffaello — Zecca Tito — Massa Armando — Orefice Ettore — Allegro Carlo Aurelio — Spedini Tommaso — Mancuso Pietro — Baroni Corrado — Vittori Enrico — Tangrande Giovanni — Castagna Edoardo.

Bevilacqua Cesare — Palumbo Salvatore — Galbiati Andrea — Sada Giuseppe — Calvari Ezio — Barberi Mario — Cossio Achille — Fratianni Giacomo — Vittori Giuseppe — Failla Gioachino — Carli Antonio — D'Agostino Guido — Tonelli Anselmo — Fortini Domenico — Bozza Vincenzo — Faccineani Canzio — Sancisi Primo — Fiorio Giovanni — Viscardi Bruno — Baiocchi Pio — Torraca Rocco — De Pietri Giovanni — Laudicina Vincenzo — De Mattei Giulio, (B) — Mendaro Serafino — Sciarra Arcangelo — Poli Giuseppe — Siragusa Achille, (B) — Riva Riccardo — Bendini Bandino — Barzaghi Ugo — D'Anna Giuseppe — Di Iorio Eugenio — Patrizi Giulio — De Sanctis Michele — Rosmino Alfredo — Perrone Antonio — Cautili Domenico.

Calia Michele — Cardoni Amedeo — Marazzani-Visconti-Terzi conte Lanfranco — Trotta Manfredo — Coluzzi Giuseppe — Diana Sabino — Vetturini Giuseppe — Previtali Luigi — Vagliasindi Casimiro (B) — Rodati Americo — Giustolisi Vittorio — Afan De Rivera Rodrigo.

Arma di cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Petri Dino — Pizzini Edoardo — Mugna Mario — Campos Ruggero — Jacini Stefano — Ravizza Mansueto — Marini Rinaldo — Ravedin Luigi — Henssler Emilio — Calosci Manfredo — Massei Galileo — Gianotti Orazio — Garaguso Mario — De Petris Fraggianni Nicola — Ghezzi Antonio — Terzani Ugo — Errico Giuseppe.

Arma di artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Maciocia Franco — Pasqui Giovanni — Nizza Agostino — De Matteis Romeo Silvio — Rubino Emanuele — Pallucchini Annibale — Olivelli Pietro — Soliani Ciro — Fanasca Dante — Colombo Giuseppe — Maimone Giovanni — Perassi Carlo — Gazzotti Leonello — Barbieri Lodovico — Bartolomasi Riccardo — Amici Luigi — Tentori Giuseppe — Cascio Marco — Salvi Francesco

Arma del genio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Rossi Severino — Pagliano Germano — Ferrari Naborre — De Cecco Camillo — Oddone Mario.

Corpo sanitario militare.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Piortioli-Rocca Guido — Borione Giovanni — Ricca Barberis Enrico — Marini Luigi — Baffoni Luciani Filiberto — Iannini Giuseppe — Pesce Valentino — Lazzarini Gio. Battista — Civetta Igino — Parisi Alfonso — Russo Gennaro — Rosa Angelo — Celozzi Domenico.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Sottotenenti di sussistenza promossi tenenti di sussistenza:

Zignoli Angelo — Lettieri Gio. Battista — Antoci Giuseppe — Gargano Antonio — Rangone Luigi — Bignami Severino — Negro Riccardo — Damolo Dante — Giunchedi Aldo — Guiducci Arturo — Casella Corrado — Castelli Giuseppe — Orlando Giuseppe.

Corpo d'amministrazione.

Sottotenenti d'amministrazione promossi tenenti d'amministrazione:

Griso Luigi — Massa Gaetano — Spiombi Carlo — Cappellini Alfredo — De Gregorio Federico — Pazzini Francesco — Scognamillo Luigi — Solari Paolo — Santagata Silvio — Ferrara Pietro — Russo Alfredo.

Corpo veterinario militare.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari:

Faita Carlo — Perretti Claudio — Tarenzi Pietro — Angelillo Giuseppe — Favilli Narciso — Grignani Gaspare.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	202412	10 50	Levi *Augusto* di Giulio - Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino	Levi *Giulio-Augusto* di Giulio Giacomo, minore, ecc. come contro
»	202410	10 50	Levi *Giuseppe* di Giulio Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino	Levi *Beppo* di Giulio-Giacomo, minore, ecc. come contro
»	645425	17 50	Muriani Maria fu Michele, *nubile*, domiciliata in Napoli	Muriani Maria fu Michele, *vedova di Carbonari Giuseppe*, domiciliata in Napoli
»	515444	385 —	Vitale *Elisabetta* fu Nicolò minore, sotto la patria potestà della madre *Leocata* Venerina fu Pietro, vedova di Vitale Nicolò, domiciliata in Palermo	Vitale *Rosaria* fu Nicolò minore, sotto la patria potestà della madre *Locata* Venerina ecc. come contro
»	618636	126 —	Vitale *Elisabetta* fu Nicolò nubile, domiciliata in Palermo, con usufrutto vitalizio a *Leocata* Venerina fu Pietro, vedova di Vitale Nicolò, domiciliata a Palermo	Vitale *Rosaria* fu Nicolò nubile, domiciliata in Palermo, con usufrutto vitalizio a *Locata* Venerina, ecc. come contro
»	247452	87 50	Sosso *Annetta-Giuseppina* di *Costanzo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Lamorra (Cuneo)	Sosso *Anna-Giuseppina* di *Benedetto-Costanzo*, minore, ecc. come contro
»	556113	525 —	Sosso Anna-Giuseppina fu *Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Tarditi *Luigia* di Giuseppe, domiciliata a La Morra (Cuneo)	Sosso Anna-Giuseppina fu *Benedetto-Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Tarditi *Luisa* di Giuseppe, ecc. come contro
3.50 Cat. A	18996	168 —	Sosso Anna-Giuseppina fu *Costanzo* minore, sotto la patria potestà della madre Luisa Tarditi dom. a La Morra (Cuneo)	Sosso Anna Giuseppina fu *Benedetto-Costanzo*, minore, sotto la patria potestà della madre Luisa Tarditi, ecc. come contro
3.50 %	288053	77 —	*Francioni* Carmelino, *Angelo*, Natale, *Tranquillo*, Lino ed *Angela* fu Vincenzo, minori sotto la tutela di *Francioni* Giovanni, dom. a Como, frazione del comune di Cellio (Novara)	*Francione* Carmelino, *Angelo-Luigi*, Natale, *Giovanni-Tranquillo*, Lino e *Rachele-Angela* fu Vincenzo, minori, sotto la tutela di *Francione* Giovanni, ecc. come contro
»	462562	35 —	Rocca *Alberto* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Cabella Teresa fu Vincenzo vedova di Rocca Pietro, domiciliato in Novi Ligure (Alessandria)	Rocca *Giuseppe-Alberto* fu Pietro, minore, ecc. come contro
»	236932	504 —	Prole nascitura da *Zenzottera* Angela fu Paolo, moglie di Raimondi Serafino, domiciliata in Parabiago (Milano), con usufrutto vitalizio a *Zenzottera* Angela fu Paolo	Prole nascitura da *Zanzottera* Angela fu Paolo, moglie di Raimondi Serafino, domiciliata a Parabiago (Milano) con usufrutto vitalizio a *Zanzottera* Angela fu Paolo

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni sud dette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 12 ottobre 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 ottobre 1912, in L. 100.93.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

17 ottobre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,54 30	95,79 30	96 50 63
3.50 % *netto* (1902)	97,14 —	95,39 —	96,10 33
3 % *lordo*	67,25 —	66,05 —	67,13 79

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

CONCORSO al posto di direttore, con l'obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento di tecnologia, nel R. istituto industriale nazionale in Fermo.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), un concorso al posto di direttore del R. istituto industriale nazionale in Fermo, con l'obbligo della direzione delle officine e dell'insegnamento delle tecnologie e con lo stipendio complessivo annuo di L. 6000, oltre un'indennità *ad personam* di L. 1000 ed una retribuzione di L. 500 per la direzione del convitto, annesso all'Istituto e l'alloggio gratuito nel convitto medesimo.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito, e non mai alla pari.

Il candidato prescelto sarà nominato in via di esperimento per due anni, trascorsi i quali sarà nominato effettivo, qualora abbia dimostrato di possedere le attitudini e le qualità necessarie.

Ove il prescelto sia titolare di altra scuola dello stesso grado dipendente dal Ministero, potrà essere nominato in via definitiva; come pure potrà essere tenuto conto del servizio prestato per una congrua riduzione del periodo di esperimento.

Le domande di ammissione al concorso saranno scritte su carta da bollo da L. 1,22 e dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria), in plico raccomandato e con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 dicembre 1912.

Non si terrà conto delle domande che pervenissero dopo il detto giorno, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, nè di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita, legalizzato a norma di legge;

2° certificato medico di sana costituzione fisica, legalizzato dal sindaco;

3° certificato di immunità penale;

4° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco e legalizzato dal prefetto;

5° diploma di laurea di ingegnere industriale, [ovvero diploma di laurea di ingegnere civile.

I candidati potranno inoltre presentare tutti quei documenti e lavori che valgano a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando di concorso.

Gli insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero e i funzionari dello Stato, nominati così gli uni come gli altri con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerati dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, purchè dimostrino, mediante un certificato rilasciato dal capo dell'Amministrazione a cui appartengono, che erano in attività di servizio alla data suindicata.

È esclusa la facoltà nei concorrenti di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni.

Alla domanda di ammissione al concorso dovrà essere allegato un elenco in carta libera e in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli e dei lavori.

Il vincitore del concorso, accettando, avrà l'obbligo di assumere servizio entro 15 giorni, a datare da quello in cui gli sarà data comunicazione del risultato del concorso.

Per maggiori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al presidente del Consiglio d'amministrazione.

Roma, 18 ottobre 1912.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La Turchia, invece di rispondere al *memorandum* della Bulgaria e della Serbia con una nota diplomatica, ha preferito di dare i passaporti ai rappresentanti dei detti Stati, facendo loro comunicare dal capo di Gabinetto del Ministero degli esteri la seguente nota:

La mobilitazione generale, la concentrazione delle forze bulgare alla frontiera ottomana, gli attacchi giornalmente ripetuti ai fortini e alle posizioni lungo tutta la frontiera, l'ingerenza negli affari interni ottomani e le esigenze non meno inaccettabili del Governo bulgaro, hanno reso impossibile la conservazione della pace tra la Turchia e la Bulgaria, sebbene il Governo imperiale sia stato sempre desideroso di conservare la pace.

Per conseguenza il capo della legazione di Bulgaria e il suo personale sono informati che devono prendere i loro passaporti e lasciare il territorio ottomano al più presto possibile.

(Le parole « serbi » e « Serbia » sostituiscono le parole « bulgari » e « Bulgaria » nella nota che fu consegnata alla legazione serba).

La guerra dunque è virtualmente dichiarata nella penisola balcanica e la Grecia a sua volta si è unita alla Bulgaria ed alla Serbia.

Le operazioni di guerra sono già incominciate nella misura e nelle modalità che i lettori potranno conoscere dai dispacci che più oltre pubblichiamo; esse per ora non hanno importanza militare, essendo preparativi di prossimi attacchi e combattimenti, ma dimostrano che la lotta fra i belligeranti sarà delle più cruente prendendo base dagli odii secolari che dividono i combattenti.

Le potenze per ora si sono accordate, per quanto risulta dalle più recenti e serie informazioni, di localizzare la guerra, riservandosi d'intervenire dopo i

risultati delle ostilità e certo se non accorderanno agli Stati balcanici grandi aumenti di territori nel caso di loro vittoria, non permetteranno, se sconfitti, che ricaschino sotto la dominazione turca.

***

Un dispaccio da Sofia, 17, dice che il presidente del Consiglio, Chescioff, a proposito della risposta data dalla Porta alle potenze, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Con una superbia che mal si accorda con la parte che sostiene nel concerto europeo, la Turchia ha dichiarato che la nota identica dei tre Stati balcanici non merita risposta. Basta ricordare la definizione di tale parte che lord Salisbury diede al congresso di Berlino per comprendere il carattere comico di tale dichiarazione. Lord Salisbury diceva che i sacrifici militari compiuti dalle due potenze occidentali al tempo della guerra di Crimea per salvare la Turchia dalla distruzione, nonchè la conferenza che si teneva allora per evitare un pericolo analogo sarebbero stati un intervento superfluo se la Turchia fosse una potenza che non facesse dipendere la propria esistenza dalla protezione degli altri. Questo Stato, che dipende dagli altri per esistere, trova che una nota consegnata da tre Stati indipendenti non merita risposta. La Turchia accusa inoltre gli Stati balcanici di mancar di deferenza alle grandi potenze; è straordinario vedere il Governo turco che dalla guerra di Crimea non fa altro che mettere sotto i piedi i suoi impegni verso le grandi potenze dalla protezione delle quali dipende, accusarci di mancar di rispetto verso le sue protettrici.

L'esercito montenegrino continua nel suo cammino vittorioso, degno del valore dei figli della Cernagora. Un dispaccio ufficiale da Podgoritza, 17, dice:

La città di Berana è stata presa ieri a mezzogiorno. Le truppe montenegrine del generale Vucotic sono entrate in città fra le acclamazioni degli abitanti. I turchi hanno abbandonato quattordici cannoni Krupp da campagna in buono stato, materiale da guerra, gran quantità di munizioni e viveri per due mesi.

Il colpo di mano, tentato e riuscito, degli insorti messicani comandati da Felice Diaz, sulla città di Vera-Cruz non pare destinato alla vittoria definitiva dell'ex-presidente. Infatti si telegrafa da Messico, 17:

Si annunzia che Vera Cruz si trova completamente isolata, salvo dal lato del mare.

Il Governo ha dato l'ordine alle ferrovie di portare viveri e materiali.

Il nipote dell'ex-presidente della Repubblica generale Felix Diaz, attualmente padrone di Vera Cruz, è stato aiutato nella sua impresa dal col. Diaz, suo cugino.

Egli non ha potuto sollevare che una parte della guarnigione: il resto dei soldati, nonchè sei navi da guerra nel porto, sono rimaste fedeli al Governo.

Le truppe che furono subito mandate dal Governo per reprimere il nuovo movimento insurrezionale, comprendono 4000 uomini con artiglieria e sono comandate da vari generali. Si è potuto ritirare da Vera Cruz, in tempo utile tutto il materiale delle strade ferrate, in modo che gli insorti non hanno potuto utilizzare la ferrovia per dirigersi verso Messico.

***

Nella Persia continuano i disordini e la Russia si prepara ad intervenire in quella regione militarmente per farli cessare: tuttavia si dubita da parecchi che quello sia il vero scopo dell'intervento russo. Sul proposito si ha da Teheran, 17, il seguente dispaccio:

Secondo informazioni qui pervenute, il numero delle truppe che la Russia si propone di inviare ad Azerba-jan è di circa 3000 uomini.

In alcuni circoli si ritiene che l'invio di queste truppe sia dovuto meno alla recrudescenza di disordini tra i Fidais e i Curdi che al desiderio della Russia di approfittare dell'occasione della guerra nei Balcani per porre fine alle usurpazioni dei turchi in territorio persiano.

DIARIO DELLA GUERRA

Per la pace.

L'*Agenzia Stefani* ha ieri comunicato:

Roma, 17 (Ufficiale). — Il firmano col quale si concede la autonomia agli arabi della Tripolitania e Cirenaica è stato firmato ieri dal Sultano.

Costantinopoli, 17. — Ecco il testo del firmano, col quale Sua Maestà il Sultano concede l'autonomia alla Tripolitania e alla Cirenaica:

« Trovandosi il mio Governo da una parte nella impossibilità di darvi i soccorsi efficaci necessari per la difesa del vostro paese e animato d'altra parte dal desiderio della vostra felicità presente e futura, volendo evitare la continuazione di una guerra disastrosa per voi e per le vostre famiglie e pericolosa pel nostro Impero, al fine di far rinascere nel vostro paese la pace e la prosperità, prevalendomi dei miei diritti Sovrani io vi concedo una piena ed intera autonomia. Il vostro paese sarà governato da nuove leggi e da regolamenti speciali alla cui preparazione voi recherete il contributo dei vostri consigli perchè essi corrispondano ai vostri bisogni ed ai vostri costumi. Io nomino presso di voi come mio rappresentante il mio fedele servitore Chemmseddin-bey col titolo di rappresentante del Sultano, che io incarico della protezione degli interessi ottomani nel vostro paese. Il mandato che gli conferisco ha una durata di cinque anni dopo di che io mi riserbo di rinnovare il suo mandato o di provvedere alla sua successione. Nostra intenzione essendo che le disposizioni della legge del Cheriat restino costantemente in vigore, noi ci riserbiamo a tal fine la nomina del cadi, il quale alla sua volta nominerà i rappresentanti fra gli ulema locali conformemente alle prescrizioni del Cheriat. Gli emolumenti del cadi saranno corrisposti da noi e quelli del mio rappresentante, così come quelli del Cheriat, saranno prelevati sulle entrate locali ».

Notizie ed informazioni.

Vienna, 17. — Il *Correspondenz Bureau* annunzia: L'Austria-Ungheria ha riconosciuto la Sovranità dell'Italia sulla Libia.

Roma, 17. — Sin dal giorno di venerdì 11 corr., i Governi tedesco ed austro-ungarico avevano fatto conoscere al Governo italiano la loro decisione di riconoscere la sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia immediatamente dopo stabilito l'accordo fra l'Italia e la Turchia.

Per conseguenza il riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Libia da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria entrerà in

vigore al momento della pubblicazione dell'accordo tra l'Italia e la Turchia relativo al ritiro delle truppe ottomane dalla Libia.

Sofia, 17. — Il presidente della Sobranie, Daneff, ha fatto al giornale *Utro* la seguente dichiarazione: Il Governo bulgaro non è stato sorpreso alla conclusione della pace italo-turca. Essa era preveduta fino da quando mobilizzammo; se avessimo dichiarato la guerra sei mesi fa, la Turchia sarebbe stata allora costretta a far la pace coll'Italia. Dell'Italia non abbiamo da lamentarci; essa ha tenuto un contegno corretto verso di noi.

Londra, 17. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione sullo stato dei negoziati di pace italo-turchi, il ministro degli esteri sir E. Grey dice che la Camera avrà senza dubbio appreso con soddisfazione che i preliminari di pace sono stati firmati. (Acclamazioni).

Stampa estera.

Parigi, 17. — Il *Temps* dice: La decisione del Governo russo di riconoscere immediatamente la sovranità italiana sulla Libia è considerata dai circoli diplomatici italiani come una nuova prova dell'amicizia fra i due paesi, amicizia tanto più necessaria in quanto le due diplomazie devono collaborare d'accordo per isolare l'incendio balcanico e per evitare ogni modificazione nell'attuale equilibrio europeo.

Lo scopo a cui l'Italia mirava proclamando la sua sovranità, era quello di risolvere definitivamente la questione della Tripolitania e quello di avere le mani libere nel campo diplomatico.

Non avendo più nulla da chiedere e da temere da parte delle potenze, l'Italia cercherà dopo la firma del trattato di pace di ottenere rapidamente il riconoscimento della sua sovranità dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, sue alleate; sia dalla Francia e dall'Inghilterra, sue amiche, con le quali da anni l'Italia ha concluso accordi mediterranei. La diplomazia italiana cercherà di ottenere che l'esempio della Russia sia seguito dalle altre potenze prima che la questione orientale sia sottoposta ad una conferenza europea, alla quale l'Italia desidera di parteciparo col cuore libero.

Le squadre italiane ritorneranno fra giorni nelle loro basi metropolitane, lasciando nel mar Egeo poche navi sufficienti per la protezione delle isole ancora occupate. La flotta italiana ridiventerà perciò un nuovo fattore di equilibrio nel Mediterraneo. L'Italia dunque non ha più che una questione semplicemente coloniale ed essa ritorna nel concerto europeo con la ferma intenzione di collaborare al mantenimento della pace europea.

Pietroburgo, 17. — La *Gazzetta di Pietroburgo*, a proposito della firma dei preliminari di pace fra l'Italia e la Turchia, trova che tale atto dimostra la perspicacia del Governo italiano.

Ora l'Italia dopo la guerra vittoriosa può prendere attiva parte alla politica europea.

Il *Sovremmennoie Slovo* dice che l'Italia acquista un'immensa estensione di territorio ed è già saldamente appoggiata sulle coste dell'Africa settentrionale. È questo un avvenimento la cui portata nell'equilibrio europeo è indubbia. I preliminari firmati permettono all'Italia di riprendere la sua parte attiva nei Balcani, a fianco alle altre potenze europee.

Feste della scienza

A Genova, ieri, alle 10, nel salone del palazzo Ducale ebbe luogo la inaugurazione della sesta riunione della Società per il progresso delle scienze.

Erano presenti gli onorevoli senatori Rolandi-Ricci, Bensa, Novaro, Foà, Grasso, Luciani, Fano e Ciamician, gli onorevoli deputati Canepa, Macaggi, Carcassi, Fiamberti, Astengo, d'Oria, Battelli, Negrotto-Cambiaso, il prefetto, on. senatore Salvarezza, il sindaco, on. prof. Grasso con la Giunta, i corpi accademici della Università e degli Istituti superiori, la magistratura, il generale Tommasi, comandante il quarto corpo di armata, molta ufficialità e oltre trecento congressisti e numerose signore.

Il comm. Ronco pronunciò, applauditissimo, un discorso; poi il sindaco, prof. Grasso, porse ai congressisti il benvenuto a nome della città.

Quindi S. E. il ministro Credaro pronunciò il seguente discorso:

L'anno scorso, a Roma, quando ebbi l'onore di inaugurare la quinta riunione della Società pel progresso delle scienze, dissi brevemente della missione dello scienziato il quale voglia, secondo la frase di Giulio Ferry, o non voglia, sappia o non sappia, colle sue scoperte e meditazioni, coopera alla educazione e alla elevazione della democrazia.

Quest'anno sono lieto di portarvi, o illustri colleghi, il saluto del Governo in una grande città la quale offre splendido esempio dell'intima correlazione tra scienza e assetto economico e sociale. A Genova il grande sviluppo delle industrie e dei commerci ha generato una grande fioritura di studi; e gli studi, a loro volta, hanno impresso a tutta la vita economica un vigore nuovo di sapiente e forte modernità.

Qui la storia dei rapidi progressi della coltura popolare e della media non conosce partiti: qui l'amore per la gloriosa Università ha riuniti nel compimento di un dovere sociale e scientifico Comune e ospedale, Provincia e Governo.

La scienza è funzione della vita.

Conquistare la verità vuol dire arricchire e nobilitare l'esistenza umana, dare alla vita un valore e un significato più profondo. Anche le scienze più astratte, pur nel loro disinteresse, hanno effetti pratici individuali e sociali.

Ogni tentativo di raggiungere una verità che appaghi la nostra mente, ha per lo meno il valore, come già vide Aristotele, e meglio chiarì Kant, di un ideale da raggiungere: ideale che ritempra le nostre forze, disciplina la nostra attività, rinsalda il nostro volere in vista del fine cui si mira.

I periodi di più ardente indagine filosofica e scientifica preparano e accompagnano quelle conquiste storiche concrete che moltiplicano il benessere umano e segnano nuove tappe nel cammino della civiltà.

E un altro carattere comune presentano le scienze nell'ultimo cinquantennio. Esse si sono venute rinnovando sotto l'impulso di raggiungere una unità sempre più coerente e sicura. Alle ricerche metodologiche estese con fervore al campo particolare di ogni scienza e alle quali si devono gli ultimi meravigliosi progressi in ogni parte dello scibile umano, è stata parallela la consapevolezza del loro comune fondamento, che si pone come problema della conoscenza nella filosofia e che si determina e specifica come un preliminare problema di metodo in tutte le altre scienze.

I vostri Congressi che accomunano l'opera del filosofo con quella del matematico, l'indagine del sociologo con quella del fisico, la ricerca del giurista e del filologo con quella del naturalista e del cultore di scienze tecniche sono l'espressione vivente dell'intimo nesso tra la missione di tutti gli scienziati. I quali, mentre tendono sempre più a differenziarsi, ogni giorno danno opere all'abbattimento di qualcuna delle vecchie barriere che segnavano artificiali confini.

Oggi si è compreso che l'autonomia delle singole scienze quanto più deve essere ricercata nei mezzi, tanto meno deve essere raggiunta rispetto allo scopo, che è collettivo. Ogni vero scienziato è orgoglioso di porgere una pietra di base del grande edificio del sapere; ma è anche non meno orgoglioso di sacrificare sull'altare di un grande fine collettivo i vieti residui di un esclusivismo ormai superato per sempre a vantaggio del progresso integrale della scienza.

Di questo rinnovamento della scienza contemporanea deve essere un riflesso la scuola. Ciò avviene quasi automaticamente nell'istruzione superiore, ove i progressi scientifici hanno una eco immediata e subiscono giorno per giorno una continua elaborazione: invece, questo indispensabile parallelismo tra i progressi della scienza e la funzione della scuola rappresenta uno dei più gravi problemi della pedagogia e della politica scolastica rispetto all'istruzione di grado medio.

A una parziale soluzione di questo problema mirò la legge del 21 luglio 1911, che creò il ginnasio-liceo moderno. Questo Istituto, che ad alcuni, che io non chiamerò lungimiranti, parve timida riforma, vuole rispecchiare la più intima tendenza della scienza contemporanea, la quale senza perdere di vista i problemi generali del sapere si avvicina differenziandosi, sempre più alla vita pratica.

La vita moderna nel suo ritmo accelerato, nella intensificazione del soddisfacimento del desiderio che tutte le classi sociali sentono di una maggiore partecipazione al benessere, reclama dalla scienza mezzi sempre più pronti ed efficaci per raggiungere lo scopo. Occorreva una scuola che, tratta dal vigoroso tronco della istruzione classica, desse garanzia di poter adempiere nell'ambito didattico la stessa funzione che adempie la scienza contemporanea rispetto alla vita.

Occorreva insomma una scuola che armonizzasse la base classica con la base scientifica del sapere, che traesse vitalità dinamica dallo studio del passato e che, nello stesso tempo, fosse palestra per l'apprendimento dei mezzi scientifici, a cui oggi è affidata tanta parte del progresso economico e civile di ogni nazione, senza scendere all'insegnamento delle discipline strettamente tecniche.

Tale fu la mente del legislatore che creò il ginnasio-liceo moderno.

Il nuovo Istituto, che dopo un solo anno di prova, si riapre con le migliori promesse, accresciuto di numero, sta tra il liceo tradizionale, rigidamente classico, e l'Istituto tecnico. Sopra una base di cultura storica, costituita dalla lingua o letteratura latina e dalla storia civile, artistica ed economica del grande popolo romano, si ergono gli elementi indispensabili alla coltura moderna: lingue e letterature viventi, disegno e storia dell'arte, scienze matematiche, fisiche ed economiche.

Si riconoscono così i diritti e la forza educatrice della tradizione, che è l'abitudine e l'essenza spirituale di una nazione; ma insieme si dà ragione allo spirito italiano cautamente novatore.

Si conserva e si approfondisce l'insegnamento della lingua latina e della storia antica; ma quella deve essere messa in continuo rapporto con la lingua italiana, affinchè il fanciullo ne acquisti una conoscenza genetica e organica. La storia antica deve essere per noi italiani essenzialmente storia romana; come la storia moderna deve essere soprattutto storia del nostro risorgimento.

L'educazione nazionale della gioventù, fine supremo della scuola media, non si ottiene per mezzo di precetti, ma con una conoscenza viva e drammatica delle nobili e gloriose gesta, che la nostra gente compì nei tempi antichi, portando oltre le alpi e i mari la sua possente azione di cultura e di incivilimento; e nei moderni, liberandosi di tutte le forze che ne comprimevano il vigore e le impedivano di ricostituirsi a nazione e per riprendere la sua ascensione.

Nessun giovane italiano ignori le grandi opere degli Scipioni e di Garibaldi, di Giulio Cesare e di Vittorio Emanuele, di Traiano e di Cavour. In questi grandi esempi di forza e di virtù si plasma l'anima nazionale, si forma lo spirito di italica solidarietà e si acquista coscienza del valore perenne di nostra gente.

Nella conoscenza dei nostri grandi esulti il cuore della gioventù sì che senta l'orgoglio di sua origine e si proponga meta storica sempre più alta. Senza idealismo nessuna nazione è grande e forte.

Ma lo studio della nostra storia e letteratura non deve vietarci di mantenerci in continua intellettuale unione colle grandi e nobili nazioni, che, alimentate dalla latina coltura, attorno a noi si formarono e crebbero e grandeggiarono, portando alla civiltà nuovo e possente incremento.

Signori, l'Italia è la sola nazione del mondo che nel liceo non insegni lingue e letterature straniere viventi.

Noi ci siamo quasi isolati. Ora, per quanto grande e vivo sia il nostro patriottismo, non possiamo negare che, se nei tempi antichi il grande nome di Roma fu sinonimo di potenza e di civiltà; che se nel rinascimento le letterature europee ritrovarono la loro unità nel culto dell'antichità classica sotto la guida dell'Italia; negli ultimi secoli, l'alta direzione del pensiero letterario, scientifico, filosofico, morale e politico non appartenne all'Italia, benchè l' Italia in ogni secolo vantasse grandi uomini in tutti i rami della attività umana.

Sono grandi Orazio, Virgilio e Dante; ma sono pure grandi Shakespeare, Goethe e Kant. Noi dobbiamo compiere e far perfetto lo studio dei classici antichi con lo studio diligente e razionale dei grandi classici moderni.

Solo per mezzo delle lingue e delle letterature potremo metterci in intima comunione spirituale con le grandi nazioni, che da noi ebbero i primi impulsi di civiltà e che, più fortunate di noi, proseguirono arditamente nel cammino da noi segnato.

E anche nelle scienze matematiche, fisiche e naturali noi siamo nella scuola media forse troppo avvinti al passato. Dal convegno internazionale seguito nel settembre del 1911 a Milano per l'insegnamento della matematica nelle scuole medie, è risultato che la Nazione più attaccata all'antico metodo deduttivo e l'Italia. Noi siamo ancora ad Euclide, mentre al di là delle Alpi si insegna la matematica che da Galilei in poi si svolse sotto l'influsso delle scienze fisiche. Quanto più la grande opera dell'interpretazione scientifica del mondo progredisce, tanto più l'unità delle leggi di natura si rivela al nostro spirito; onde la necessità didattica che insegnamenti fin qui divisi, si aiutino, si coordinino, si semplifichino e procedano di comune accordo. Matematica e fisica, scienze naturali e geografia fisica, filosofia e scienze giuridiche, economiche e sociali debbono procedere di pari passo e integrarsi. E anche a questa esigenza ha l'occhio il liceo moderno.

In ultimo, una materia nuova, trascurata nelle nostre scuole classiche, avrà il nuovo ginnasio-liceo: il disegno a cui si aggiungerà la storia dell'arte. E sono sicuro che i professori, dai quali ormai tutto dipende nella scuola, sapranno essere all'altezza del loro compito.

Signore e signori!

Oggi l'Italia si presenta al mondo civile forte della sua finanza ricostituita con spirito di memoranda saggezza e di perseverante abnegazione; ammirata nella forza eroica del suo esercito e della sua armata; invidiata per la sapienza della sua legislazione sociale rivolta ad attenuare le asprezze delle competizioni economiche; sollecita di porgere a tutti la pacifica arma emancipatrice dell'alfabeto; stimata per la splendida produzione del suo pensiero scientifico e per lo splendore delle sue arti.

Ogni cittadino può essere chiamato all'esercizio del più alto diritto pubblico.

Il pensiero nostro da Ascoli a Carducci, da Galileo Ferraris a Pacinotti, è prodigo al mondo di inestimabili benefici.

La patria segue con amore e con orgoglio l'opera vostra, sia essa rivolta a scrutare i segreti della natura e della coscienza umana, essa sente che la grandezza della vostra missione è prestigio e decoro per tutti gli italiani.

In nome di S. M. il Re dichiaro aperta la sesta riunione della Società italiana per il progresso delle scienze.

Dopo S. E. il ministro, che fu applauditissimo, parlò il prof. Benzoni a nome del rettore dell'Università, on. senatore Maragliano, portando il saluto dell'ateneo.

Parlò quindi il prof. Garbasso, vice presidente del Comitato, il quale rese conto dei lavori compiuti ed illustrò il programma del Congresso.

Prese quindi la parola il senatore Scialoia, il quale ringraziò la città della larga ospitalità e il ministro Credaro del suo intervento, e svolse poscia il tema del « Diritto sullo spazio aereo in rapporto alle nuove conquiste dell'aviazione », ascoltato con grande attenzione e vivamente applaudito.

Al termine della sua dotta conferenza l'on. senatore Scialoia propose tra i vivissimi applausi l'invio di un devoto omaggio a S. M. il Re, alto patrono della Società.

E subito venne inviato il telegramma seguente:

« S. E. generale Brusati,

« Inaugurandosi sesta riunione Società italiana progresso scienze, assemblea invia devoto omaggio Sua Maestà alto patrono associazione ».

Nel pomeriggio, alle 15, con l'intervento di S. E. Credaro, dei senatori, dei deputati e delle notabilità convenute a Genova per il Congresso, è stato inaugurato solennemente il museo civico di storia naturale in piazza di Francia.

Dopo applauditi discorsi del sindaco, prof. Grasso, e del vice direttore del museo, cav. Gestro, il prof. Issel lesse la sua dotta prolusione sui viaggiatori e naturalisti del secolo XIX, vivamente acclamato.

Il ministro percorse quindi il magnifico edificio, ammirando le splendide collezioni, che fanno del museo uno dei primi in Europa.

Il ministro visitò poscia l'Istituto antitubercolare, ricevuto dal direttore prof. Poli e dalle patronesse, esprimendo encomio per l'opera altamente umanitaria.

Si recò quindi alla scuola di pratica commerciale « Vivaldi », ricevutovi dall'on. Celesia, presidente del Comitato direttivo, dal direttore Menniti e da tutto il corpo insegnante.

Percorse tutte le sale dell'Istituto ed assistette ad esperimenti, elogiando l'ordinamento dell'Istituto e promettendo il suo appoggio.

Il commercio d'importazione e di esportazione

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi nove mesi del corrente anno.

Le importazioni avvenute nel detto periodo furono valutate a L. 2.538.379.410 con un aumento di L. 59.624.079 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza:

Frumento e altri cereali milioni 356.6 — cotone greggio 304.6 — carbon fossile 209.4 — caldaie, macchine e loro parti 108.3 — legname 101.7 — lane e cascami 70.7 — seta tratta greggia 60.3 — strumenti scientifici 55.9 — utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 47.5 — pelli crude 44.8 — rottami di ferro e ghisa in pani 40.5 — pelli conciate 40 — tessuti ed altri manufatti di cotone 39.3 — tessuti ed altri manufatti di lana 36.8 — gomma elastica greggia 34.6 — tessuti ed altri manufatti di seta 34.3 — semi 34.1 — rame in pani 33.8 — caffè 32.2 — olî minerali 30.6 — mercerie 29.9 — cavalli 25.5 — pietre preziose 23.3 — bozzoli 22.2 — tabacco in foglie 20.1 — lavori in rame 19.9 — solfato di rame 18.9 — merluzzo ed altri pesci secchi 18.9 — pietre, terre ecc. non nominate 18.9 — grassi 17.3 — colori e vernici 16.6 — bestiame bovino 15.8 — pasta di legno 15.5 — gioielli d'oro e d'argento 15.1 — juta greggia 14.3 — pneumatiche per ruote da vetture 14.1 — ferro in verghe 13.8 — pesci preparati 13.4 — calzature ed altri lavori di pelle 13.1 — olio di cotone 12.8 — nitrato di sodio greggio 12.7 — fosfati minerali 12.7 — filati di lino 11.3 — carne fresca 9.8 — pelo greggio 9.5 — zinco in pani e in lamiere 8.8 — stagno in pani 8.8 — lavori di vetro e di cristallo 8.7 — apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc., 8.2 — vetture automobili 8.2 — paraffina solida 7.5 — legna da fuoco e carbone di legna 7 — bastimenti e altri galleggianti 6.6 — formaggio 6.6 — lamiere di ferro stagnate 6.2 — solfato d'ammonio 6.1 — lavori d'argento 6 — mobili di legno 6.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1911, l'importazione dei seguenti prodotti:

Cotone greggio per milioni 39.2 — frumento 16.9 — gomma elastica greggia 14.8 — strumenti scientifici 7.3 — lavori di ferro e di acciaio 6.4 — granturco 6.4 — lane e cascami 6.2 — rame in pani 5.5 — pietre preziose 5.3 — carne fresca 4.6 — pietre, terre, ecc. non nominate 4.4 — olio di cotone 4.2 — gioielli d'oro 3.5 — olio di oliva 3.4 — pelli conciate e verniciate 3.1 — bastimenti ed altri galleggianti 3.1 — vetture-automobili 2.5 — merluzzo e altri pesci secchi 2.4 — caffè 2.2 — paraffina solida 2 — olii minerali 1.9 — pasta di legno, 1.8 — ghisa in pani 1.7 — ferro e acciaio in verghe 1.7 — calzature 1.5 — rame in lavori 1.5 — canape greggia 1.4 — nichelio 1.4 — orologi 1.4 — mobili di legno 1.2 — pelo greggio 1.1 — pollame 1.1.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti:

Bestiame bovino per milioni 28.7 — pelli crude 10.5 — semi 8.2 — legname 7.4 — seta tratta greggia 7 — olii fissi non nominati 4.2 — caldaie, macchine e loro parti 4.1 — bozzoli 4 — uova di pollame 3.5 — carbon fossile 3.4 — rottami di ferro 3.3 — tessuti ed altri manufatti di seta 3.1 — grassi 2.8 — velocipedi e loro parti 2.7 — ghisa in getti 2.3 — juta greggia 2.2 — tessuti e manufatti di lana 2.2 — veicoli ferroviari 2.2 — nitrato di sodio 2 — burro 1.9 — apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 1.6 — crusca 1.6 — cavalli 1.6 — formaggio 1.6 — lastre di vetro 1.5 — acidi 1.4 — crine greggio 1.3 — avena 1.2 — olio di arachide 1.1 — zucchero 1.1 — fieno ed altri prodotti vegetali 1.1.

Le esportazioni furono valutate L. 1.699.183.946 con un aumento di L. 117.132.798 in confronto del corrispondente periodo del 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti:

Seta tratta e cascami milioni 311.9 — tessuti ed altri manufatti di cotone 118.8 — tessuti ed altri manufatti di seta 80.9 — vini e vermouth 51.4 — agrumi 46.6 — olio di oliva 46.3 — uova di pollame 42.6 — cappelli 37.6 — formaggio 37.1 — pelli crude 34.9 — zolfo 32.1 — pneumatiche per ruote da vetture 32 — marmo greggio e lavorato 29.3 — frutta secche 28.6 — filati di cotone 26.8 — carri e vetture automobili 26 — riso 23.9 — frutta secche 23.2 — conserva di pomodori 21.8 — paste di frumento 21.5 — canapa greggia e pettinata 21.3 — guanti ed altri lavori di pelle 17.6 — mercerie 17.1 — farine e semolino 16.5 — frutti, legumi e ortaggi preparati 15.9 — corallo greggio e lavorato 15.9 — manufatti di lana 15.8 — animali bovini 15.8 — legumi e ortaggi freschi 15.4 — minerali di zinco 15 — caldaie, macchine e loro parti 14.6 — capelli 14.5 — fieno ed altri prodotti vegetali 12.9 — strumenti scientifici 12.8 — pollame 11 — essenze di agrumi 10.4 — oggetti d'arte 9.8 — burro 9.8 — citrato di calcio 9.4 — bottoni di corozo 9.3 — tabacchi 9.2 — mobili di legno 9.2 — semi 8.8 — lane, crino e pelo 8.1 — tartaro greggio e feccie di vino 7.9 — fiori freschi 7.4 — lavori di ferro e di acciaio 6.9 — liquori 6.9 — carni preparate 6.8 — cordami, cordicelle e spago 6.5 — filati di canapa greggi 6.3 — bastimenti e altri galleggianti 6.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti:

Seta tratta greggia per milioni 50.8 — pneumatiche per ruote da vetture 18.4 — bestiame bovino 14.8 — cappelli 8.3 — riso 7.6 — formaggi 7.3 — fieno e altri prodotti vegetali 6.2 — ova di pollame 5.3 — pelli crude 5.2 — conserva di pomodori 4.8 — vermouth 4.5 — tabacchi 4.3 — legumi e ortaggi freschi 4.3 — utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio 4.2 — caldaie, macchine e

loro parti 4.1 — capelli 4 — legname 3.4 — vetture automobili 3.3 — olio d'oliva 3.1 — ossido di ferro 2.5 — carni preparate 2.3 — strumenti scientifici 2.2 — tessuti di juta greggi 1.9 — bottoni di corozo 1.9 — frutta secche 1.9 — oggetti cuciti di canapa, lino ecc. 1.7 — crusca 1.7 — lavori di gomma elastica non nominati 1.6 — acque minerali 1.5.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti:

Tessuti ed altri manufatti di cotone per milioni 28 — bastimenti 19.6 — canapa 15.3 — farine e semolino 10.7 — coralli 7.8 — agrumi 3.8 — filati di cotone 2.9 — tessuti ed altri manufatti di seta 2.9 — frutte fresche 2.4 —flammiferi 2.3 — frutti, legumi e ortaggi preparati 2 3 — semi 2.2 — tessuti e altri manufatti di lana 1.8 — lane sudicie e lavate 1.5.

CRONACA ITALIANA

In seguito alla pace. — S. E. il presidente del Consiglio Giolitti ha telegrafato all'on. Bertolini:

« A nome del Governo ringrazio, quanto so e posso, te e gli amici Fusinato e Volpi per grande opera patriottica che avete compiuto, per la quale il paese vi sarà riconoscente. Cordiali saluti — *Giolitti* ».

I plenipotenziari italiani hanno risposto col seguente telegramma:

« Nulla ci poteva giungere più caro delle sue parole affettuose. Noi le siamo profondamente e doppiamente riconoscenti per averci messo in grado colla sua fiducia di prestare l'opera nostra per la patria, e per averci in seguito tanto più accelerato il nostro lavoro mercè la sua guida ferma, costante, illuminata. — *Bertolini - Fusinato - Volpi* ».

Numerose attestazioni di soddisfazione e di plauso pervengono da ogni parte d'Italia e dalle nostre colonie all'estero a S. E. Giolitti.

Fra i numerosi telegrammi è significante il seguente che riportiamo dalla *Tribuna*:

« Giovanni Giolitti - presidente Consiglio — Roma.

« Salute all'uomo che esce incolume dalla guerra e balza vivo nella storia.

« *Emanuele Sella* ».

Cortesie internazionali. — Il conte Berchtold, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, ha inviato a S. E. il marchese di San Giuliano il seguente telegramma:

« Ho appreso con particolare soddisfazione, la lieta notizia della conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia, e m'affretto a porgervi in questa occasione l'espressione delle mie vive felicitazioni ».

Il marchese di San Giuliano ha risposto al conte Berchtold ringraziando vivamente.

Visita cortese. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Vienna, 18. — Il conte Berchtold, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, partirà per l'Italia domenica, 20 corrente, per presentarsi a S. M. il Re ed incontrarsi col marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia.

Roma, 18. — Il conte Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, giungerà a Pisa la sera di lunedì 21 corrente.

Egli sarà accompagnato dalla contessa Berchtold e dal suo capo di Gabinetto conte Alessandro Hoyos.

Il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, partirà per Pisa la sera di domenica 20.

Martedì 22 i due ministri si recheranno a San Rossore e saranno ricevuti da S. M. il Re.

I Sovrani tratterranno a colazione il conte e la contessa Berchtold, il marchese Di San Giuliano e gli altri personaggi che si recheranno a Pisa per l'occasione.

Vi si troveranno anche il signor De Mercy, ambasciatore di Austria-Ungheria a Roma, il duca Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, il principe Pietro Di Scalea, sottosegretario di Stato, il comm. Bollati, segretario generale, e il comm. De Martino, capo di Gabinetto del ministro Di San Giuliano.

Munificenza. — Il marchese Piero Negrotto-Cambiaso, deputato al Parlamento, con atto di singolare munificenza faceva testè dono alla Congregazione di carità del comune di Arenzano di uno splendido e nuovo ospedale da lui fatto costrurre e intitolato al nome della madre sua.

Per uno squisito sentimento di figliale affetto l'on Negrotto espresse il desiderio che il nuovo ospedale venisse inaugurato nel giorno onomastico della cara defunta.

E ciò ebbe luogo l'altro giorno, senza alcuna cerimonia, con l'introduzione dei primi ammalati in quel luogo di pietà, dovuto al nobile cuore figliale di un ligure patrizio.

Per il servizio telegrafico. — S. E. il ministro Calissano che trovasi a San Remo, dove va rimettendosi in piena salute dopo la malattia che lo afflisse, ha conferito ieri col direttore generale dei telegrafi, cav. uff. Durau, il quale l'ha informato minutamente sui risultati dei lavori relativi all'applicazione della legge del giugno scorso sul servizio telegrafico.

Il ministro si è compiaciuto assai di tali risultati e specialmente dello sviluppo assunto dalla corrispondenza in forma di telegrammi-lettera notturni, ed in proposito ha segnalato al direttore generale alcune modificazioni che egli ministro ha in animo di introdurre subito nel servizio, allo scopo di agevolare sempre più, nell'interesse del pubblico, lo scambio dei telegrammi suddetti.

Federazione giornalistica. — Ieri si è riunito in Roma, sotto la presidenza dell'on. Barzilai, il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane.

Venne data anzitutto notizia dell'azione svolta dalla Federazione circa il caso del giornalista De Meo, che si è chiuso con dichiarazione di piena soddisfazione da parte del sindacato corrispondenti di guerra di Tripoli.

Furono poi prese deliberazioni circa l'esecuzione dei voti del Congresso di Venezia, tanto nei riguardi della interpretazione o delle modificazioni della convenzione d'opera giornalistica, che nei riguardi delle Casse di previdenza.

Venne infine rieletto a rappresentante della stampa nel Consiglio generale del traffico l'avv. cav. Pietro Rembado, l'egregio direttore del *Corriere mercantile* di Genova.

Per gli espulsi dalla Turchia. — Dalle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a tutto il 15 corrente a lire 1.324.575,79.

Per le famiglie dei caduti in guerra. — Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a lire 20.167,88 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva, a tutto il 15 corr., a lire 6.021.559,94.

Un'utile pubblicazione. — L'Istituto geografico De Agostini, di Novara, ha pubblicato di questi giorni, con la consueta arte ed accuratezza che contraddistinguono le sue produzioni, una carta generale della penisola balcanica, nella quale è pienamente esplicato tutto il teatro della guerra che sommove quell'ampia regione.

La carta nitidissima dalle tinte variate e armonizzanti è disegnata sulla scala di 1 : 1.500.000.

Essa costituisce un indispensabile corredo a quanti si occupano della guerra accesa nella penisola balcanica, e viene a completare le altre belle pubblicazioni geografiche riguardanti la Libia e i paesi del Mediterraneo nonchè dei possedimenti italiani nel Mar Rosso. Epperò ci congratuliamo colla direzione dello stabilimento De Agostini per il nuovo suo pregevole lavoro.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine,* del Lloyd Sabaudo, ha transitato da Gibilterra diretto a Buenos Aires. — Il *Tommaso di Savoia*, id., è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Mendoza,* del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra diretto a Napoli. — Il *Re Vittorio,* della N. G. I., è partito da Dacar per Montevideo e Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 17. — Si smentisce che 500 soldati turchi abbiano attaccato il posto bulgaro di Tchoujourken. Si dichiara che la Grecia getterà sulla Turchia la responsabilità delle ostilità.

La Porta pubblica un elenco di incidenti tendenti a dimostrare che i bulgari hanno costantemente preso l'offensiva. Vi si afferma che il 1° ottobre i bulgari occuparono un posto ottomano abbandonato a Churtkony donde vennero scacciati dai turchi; il 7 ottobre attaccarono il posto di Kalova nella zona di Kirkilisse e tentarono di occupare Modurtepè e Kelentepè nella zona di Tamrach, ma furono respinti. Attaccarono inoltre i posti di Daramandja, di Sajonojuk e di Yenitepè.

L'8 ottobre fecero fuoco contro le pattuglie turche del posto di Harmiguedek; il 13 tentarono di occupare Ejadic nella regione di Drama e di costruire trincee nei dintorni; i bulgari adoperarono palle dum-dum; il 14 assalirono il posto di Tutunstuz dove furono respinti; il 15 spararono contro alcune pattuglie a Carabunar.

La Porta aggiunge di aver dato ordine ai posti turchi di frontiera di evitare incidenti.

COSTANTINOPOLI, 17. — Le divisioni dei riservisti di Erzerum, di Erzindjan e di Bayfourt, regioni della frontiera russo-turca, che finora non erano state comprese nella mobilitazione, hanno ricevuto l'ordine di mobilizzare.

Il ministro della guerra partirà per Adrianopoli sabato per prendere il comando in capo delle truppe turche.

Corre voce nei circoli ottomani che due divisioni siano arrivate a Scutari d'Albania.

Si continuano a preparare con febbrile attività le spedizioni di truppe e di materiale da guerra. Lunghe file di riservisti giungono dalle Provincie, e traversano le strade di Costantinopoli fra le acclamazioni.

ALGERI, 17. — Quattro controtorpediniere greche che si trovavano nel porto di Algeri hanno preso il mare nella mattinata, scortate dal grande piroscafo greco *Macedonia*, che è arrivato ieri sera ad Algeri, proveniente da New York.

PARIGI, 17. — La Banca di Francia ha elevato il tasso dello sconto 3 0[0 al 3,50 0[0. Il tasso sulle anticicipazioni resta invariato al 4 0[0.

COSTANTINOPOLI, 17 (ore 10,20). — Issa Boljetinaz è entrato in Serbia.

Un comunicato ufficioso afferma che i turchi avrebbero riportato una grande vittoria sui montenegrini presso Podgoritza e avrebbero preso loro alcuni cannoni.

BUCAREST, 17. — Avendo le autorità bulgare di Varna sequestrato il battello a vapore rumeno *Principessa Maria,* il Governo di Bucarest ha incaricato il ministro di Rumania a Sofia di protestare contro tale atto come contrario ai regolamenti internazionali e di reclamare che la nave venga posta in libertà.

Il ministro degli esteri ha ricevuto dal ministro di Rumania a Sofia un dispaccio il quale notifica che il battello a vapore è partito da Varna per Costanza con a bordo i profughi turchi.

Si dichiara nei circoli ufficiali bulgari che l'incidente è dovuto ad eccessivo zelo del comandante del porto di Varna.

ALGERI, 17. — Il vapore greco *Macedonia* partito stamane insieme con le controtorpediniere greche *Falco, Pantera, Aquila* e *Leone* provvederà queste siluranti di munizioni ma soltanto al largo delle acque territoriali.

A bordo del *Macedonia* si trovano numerosi passeggeri greci che si crede siano volontari.

ATENE, 17. — Un comunicato ufficiale del ministro della marina annuncia che le cannoniere *A* e *D* sono riuscite a penetrare nello stretto di Prevesa. L'azione è stata iniziata alle ore 2,30 del mattino. Le cannoniere sono giunte a Vonitza alle ore 4,30. La traversata si è effettuata in condizioni estremamente difficili. I turchi non sono riusciti ad impedire alle cannoniere elleniche di passare lo stretto malgrado i numerosi fortini.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta ha rimesso i passaporti ai ministri di Serbia e di Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 17. A Durazzo ha avuto luogo un comizio in favore della guerra.

Un comunicato ufficiale smentisce l'informazione pubblicata dai giornali secondo la quale nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri sarebbe stato deciso di accordare una moratoria in caso di guerra.

Le case commerciali di Costantinopoli non ritengono tale misura necessaria.

BELGRADO, 17. — Lo scontro di Propolacz sui contrafforti del monte Zopaonick è confermato ufficialmente e sono pure confermate le perdite anteriormente segnalate.

L'attacco fu effettuato dai turchi; i serbi si limitarono alla difensiva arrestando i turchi con fuoco di artiglieria.

Il Re Pietro partirà per Nisch, domani mattina, alle ore 6.

Il presidente del Consiglio, Pasic, ha avuto stamane un lungo colloquio col Re.

È stabilito un accordo tra i gabinetti di Sofia e di Belgrado circa il richiamo dei rispettivi ministri accreditati presso la Porta.

Secondo notizie da buona fonte l'ordine di lasciare Costantinopoli verrà dato da Belgrado entro la giornata. Il dispaccio conterrà probabilmente anche il tenore della dichiarazione di guerra che i ministri dovranno consegnare domani alla Porta. Di fronte all'attuale stato di cose, i Governi alleati hanno creduto di non dover fare precedere la dichiarazione di guerra dall'ultimatum.

Il principe ereditario è partito stamane per Nisch col suo stato maggiore.

Notizie da fonte privata dicono che vari scontri sono avvenuti a Propolacz sulla frontiera del vilayet di Kossovo tra i posti serbi ed albanesi. I serbi avrebbero avuto dieci morti e quaranta feriti, gli albanesi duecento uomini fuori di combattimento.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si dice che il ministro della marina, il generale di brigata Mahmud Muktar pascià, il quale ha preso il comando della divisione di Kirkilisse è partito immediatamente per quella destinazione.

Il ministro dei lavori pubblici, generale Salih, assumerà provvisoriamente la direzione del Ministero della marina.

Si afferma che il Sultano Abdul Hamid sarà internato in una abitazione del litorale presso il palazzo di Tscheragan, distrutto da un incendio, appena sarà cominciata la guerra.

Si crede che tale trasferimento sia giudicato necessario per prevenire gli eventuali tentativi da parte degli albanesi di liberare Abdul Hamid durante il loro passaggio da Salonicco per recarsi alla frontiera turco greca.

Secondo una voce che è impossibile controllare Abdul Hamid avrebbe donato all'esercito tre milioni.

COSTANTINOPOLI, 17. — La Legazione di Grecia nella incertezza in cui si trovava di sapere se la Nota del proprio Governo era stata consegnata, ha notificato alla Porta che la Nota è identica a quella serba e bulgara.

SOFIA, 17. — Il Re è partito per il quartiere generale dell'esercito.

VIENNA, 17. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Le notizie sparse all'estero circa la mobilitazione dell'Austria-Ungheria sono assolutamente infondate.

Non è stata presa alcuna misura di mobilitazione.

COSTANTINOPOLI, 17. — I ministri di Serbia e di Bulgaria, avendo

ricevuto l'ordine dai loro Governi di lasciare la Turchia, partono oggi col corriere rumeno.

SOFIA, 17. — La situazione a Sofia non è mutata. Si attende il proclama Reale al popolo che senza dubbio farà le veci di una proclamazione ufficiale della guerra.

I soldati e i volontari che traversano la città sono acclamati dovunque con lo stesso entusiasmo. Numerosi macedoni sono stati riuniti per compiere esercitazioni anche oggi.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si ignora se i ministri di Bulgaria e Serbia potranno partire oggi, perchè il corriere rumeno che doveva partire oggi per Costanza non è ancora arrivato. Il ministro di Grecia Gryparis non ha ricevuto istruzioni da Atene. Quando ha appreso la consegna dei passaporti ai suoi colleghi serbi e bulgari, Gryparis si è recato dal ministro degli esteri Noradunghian per protestare contro il fatto che la Turchia non considera la Nota relativa alle riforme in Macedonia come consegnata legalmente alla Turchia dalla Grecia.

VIENNA, 17. — Il *Neues Wiener Tageblatt*, scrive:

In seguito ad una notizia pubblicata dal *New York Herald*, una parte della stampa annunzia che si sta trattando un convegno dell'Imperatore di Austria collo Zar di Russia. Secondo informazioni assunte da fonte competente, nei circoli bene informati nulla si sa di questo progetto.

COSTANTINOPOLI, 17. — Gli stemmi delle legazioni serba e bulgara sono stati tolti in conformità alle istruzioni di alcuni giorni fa. Il personale del consolato bulgaro partirà con quello della legazione.

La Russia è incaricata della protezione degl'interessi serbi e bulgari in Turchia.

Si crede che la protezione degl'interessi ellenici sarà affidata alla Francia e alla Russia insieme.

PARIGI, 17. — Gli ambasciatori di Turchia presso i vari Governi sono stati incaricati di annunziare che la Turchia si considera ormai in guerra con la Serbia e con la Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si dichiara che non è esatto che i ministri di Bulgaria e di Serbia siano stati richiamati dai loro Governi.

BELGRADO, 17. — Il Governo ha inviato nel pomeriggio, al ministro serbo di Costantinopoli, Monadovic, la dichiarazione di guerra alla Turchia, incaricandolo di consegnarla alla Porta.

Il Governo ha notificato tale dichiarazione di guerra alle grandi potenze.

VIENNA, 17. — Il *Neues Wiener Tageblatt* reca:

Come è noto il ministro degli esteri, conte Berchtold, intende di presentarsi al Re d'Italia a San Rossore e incontrarsi col suo collega Di San Giuliano nel mese di ottobre.

Questa disposizione pel viaggio del conte Berchtold è mantenuta. Il giorno della partenza di Berchtold però non è ancora stabilito.

COSTANTINOPOLI, 17. — I rappresentanti della Turchia rimetteranno oggi ai Governi dell'Inghilterra, della Francia e della Russia una nota per protestare contro l'ammissione dei deputati cretesi alla Camera ellenica, ciò che si trova in contraddizione colle assicurazioni delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 17. — I giornali dichiarano che le ostilità alle frontiere serba e bulgara sono cominciate stanotte.

La guerra può considerarsi virtualmente cominciata.

La Porta ha dato ordine agli eserciti ottomani, alle frontiere bulgara e serba, di marciare avanti.

La polizia ha ricevuto l'ordine di prendere misure in conseguenza riguardo ai sudditi serbi e bulgari. L'ordine non comprende i sudditi greci.

LONDRA, 17. — L'*Agenzia Reuter*, ha da Costantinopoli, 17 (ore 2,30 antim.),

Le ostilità alle frontiere bulgara e serba sono cominciate.

ATENE, 17. — Le ostilità tra la Grecia e la Turchia sono cominciate a mezzogiorno.

BELGRADO, 17. — I giornali annunziano che il Re ha redatto un proclama al popolo che sarà pubblicato contemporaneamente alla dichiarazione di guerra.

Le autorità ecclesiastiche celebreranno funzioni religiose in tutto il paese per le vittorie delle armi serbe il giorno della dichiarazione di guerra.

La Scupstina sarà probabilmente aggiornata al 20 corr.

ATENE, 18. — La Serbia ha dichiarato per prima la guerra alla Turchia. La Bulgaria ne ha seguito l'esempio. La Grecia, non volendo staccarsi dai suoi alleati, ha dato istruzioni al ministro di Grecia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la sua dichiarazione di guerra, ed ha inviato in pari tempo un saluto fraterno alle nazioni alleate.

COSTANTINOPOLI, 18. — Nei circoli ufficiali si dichiara che si considera l'ammissione dei deputati cretesi alla Camera greca come un *casus belli*.

Noi aveamo, si dice, avvertito ufficialmente la Grecia l'anno scorso, quando si trattò dell'ingresso dei deputati cretesi al Parlamento di Atene.

È probabile che la guerra alla Grecia sarà dichiarata oggi.

Un iradè diretto all'esercito dichiara che sarà fucilato qualsiasi soldato che commetta atti contrari alla legge militare. Il Sultano invierà poi un proclama all'esercito per raccomandare ai soldati di dimostrarsi umani.

Secondo un dispaccio di fonte turca da Kirkilisse, le truppe turche hanno passato la frontiera bulgara e sono penetrate nell'interno a due ore di distanza.

Corre voce che navi da guerra ottomane abbiano sequestrato una nave russa che trasportava da Odessa a Varna un centinaio di riservisti bulgari.

PIETROBURGO, 18. — Il Governo russo ha fatto i più energici reclami presso la Porta e si è posto in negoziati con le potenze per ottenere il libero passaggio dei Dardanelli alle navi mercantili battenti bandiera neutra.

COSTANTINOPOLI, 18 (ore 10 di sera, ufficiale). — La battaglia di Vranja, già annunziata, è terminata con una definitiva vittoria delle truppe ottomane, le quali hanno respinto i montenegrini nel loro territorio.

I turchi hanno avuto, oltre il comandante Saad Eddine, rimasto ucciso, quindici soldati uccisi e tre ufficiali e cinquantuno soldati feriti. Le perdite dei montenegrini sono valutate a 300 uomini.

Le truppe ottomane hanno occupato la collina di Zagraki al nord del Gousigne, insoguendo il nemico.

Sono avvenuti scontri in territorio montenegrino. A Polizzi i turchi hanno preso un cannone e una grande quantità di munizioni.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di consegnare i suoi passaporti al ministro di Grecia e di rimettergli una nota in cui si dira che la pace non può essere mantenuta fra la Turchia e la Grecia, in seguito all'ammissione dei deputati cretesi alla Camera ellenica e ciò contrariamente alla volontà delle potenze e ai diritti sovrani del Sultano.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di dichiarare la guerra alla Grecia.

Si ritiene certo che la Porta consegnerà oggi i passaporti al ministro Griparis, il quale partirà oggi stesso col personale della Legazione ellenica.

LONDRA, 18. — Un dispaccio da Costantinopoli dice: Le truppe turche hanno continuato la loro avanzata sul territorio della Bulgaria. Gli avamposti bulgari si sono ritirati dopo aver distrutto due ponti della ferrovia a sud di Filippopoli.

ATENE, 18. — Il ministro di Turchia e il personale della Legazione ottomana hanno lasciato Atene per tornare a Costantinopoli.

La Camera ha approvato parecchi progetti in seconda lettura e domani e dopodomani approverà definitivamente gli altri progetti presentati dal Governo.

La Banca nazionale ha versato 10 mila franchi a varie Associa-

zioni per soccorrere i feriti in aiuto delle famiglie dei riservisti poveri.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un *iradè* imperiale approva l'apertura di un credito di 6.500.000 lire turche per la mobilitazione dell'esercito e per le spese di guerra.

Il *Sabah* dice che tutti i comandanti di frontiera hanno ricevuto l'ordine di cominciare le ostilità, appena sia avvenuto l'attacco del nemico.

COSTANTINOPOLI, 18. — Secondo i giornali l'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo smentisce le voci di grandi concentrazioni di truppe alla frontiera turca.

In un albergo presso la stazione di Stambul sono stati arrestati due bulgari per sospetto di spionaggio.

I giornali ottomani pretendono che i turchi durante l'ultimo combattimento alla frontiera montenegrina si siano impadroniti di un cannone e di una certa quantità di munizioni.

Nei circoli ottomani si dice pure che i turchi sarebbero rimasti vittoriosi nel combattimento di Propolacz.

BELGRADO, 18. — I telegrammi che richiamano il ministro di Serbia a Costantinopoli e che contengono il testo della dichiarazione di guerra sono stati trasmessi in chiaro. Il Governo non ha ricevuto alcuna conferma della consegna dei passaporti per parte della Porta al suo ministro a Costantinopoli.

BELGRADO, 18. — La dichiarazione di guerra che il ministro di Serbia a Costantinopoli deve consegnare stamane al Governo turco è motivata dal fatto che tutti i mezzi pacifici per condurre ad un miglioramento della sorte dei serbi in Turchia sono riusciti inutili e che d'altra parte le truppe turche hanno compiuto reiterate incursioni in territorio serbo.

Il giornale *Straza* annuncia che Yssa Bolietinaz con diecimila albanesi si è unito all'esercito del generale serbo Tircovich.

COSTANTINOPOLI, 17 (ore 11,35 sera). — Un iradè imperiale accorda l'amnistia a Said Idriss e ai suoi partigiani per quanto riguarda i reati politici, esclusi i reati comuni.

COSTANTINOPOLI, 18. — Si annuncia da fonte turca che i bulgari hanno attaccato ier l'altro sera il posto turco di Kirdcadi. Il combattimento è terminato a mezzanotte ed è ricominciato nella mattinata di ieri. I turchi hanno respinto e inseguito i bulgari oltre la frontiera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

17 ottobre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	765.5
Termometro centigrado al nord	18.6
Tensione del vapore, in mm.	9.2
Umidità relativa, in centesimi	58
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	1
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.9
Temperatura minima	8.0
Pioggia in mm.	—

17 ottobre 1912.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Transilvania e sul Mar Bianco, minima di 750 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: livellato intorno a 766.

Probabilità: venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo vario sul versante Adriatico e Sardegna, prevalentemente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 ottobre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 8	12 4
Genova	sereno	calmo	19 9	13 0
Spezia	sereno	calmo	19 2	9 6
Cuneo	sereno	—	17 6	8 5
Torino	1/4 coperto	—	16 6	10 0
Alessandria	coperto	—	17 3	5 9
Novara	1/4 coperto	—	15 2	6 3
Domodossola	coperto	—	20 4	6 1
Pavia	nebbioso	—	19 6	4 6
Milano	sereno	—	18 3	7 3
Como	sereno	—	19 2	8 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/2 coperto	—	17 4	10 3
Brescia	1/4 coperto		18 3	9 4
Cremona	sereno		17 5	6 1
Mantova	nebbioso	—	17 8	6 4
Verona	sereno	—	18 5	6 4
Belluno	sereno	—	17 7	5 3
Udine	sereno		16 8	8 4
Treviso	sereno	—	18 0	7 5
Venezia	sereno	calmo	17 0	8 6
Padova	sereno	—	17 0	6 2
Rovigo	sereno	—	16 5	7 5
Piacenza	nebbioso	—	17 3	4 3
Parma	1/4 coperto	—	18 5	6 7
Reggio Emilia	sereno	—	17 8	8 0
Modena	1/2 coperto	—	18 0	6 9
Ferrara	1/2 coperto	—	17 6	5 6
Bologna	sereno	—	17 3	10 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	17 4	6 8
Pesaro	sereno	calmo	16 5	6 0
Ancona	sereno	calmo	16 3	11 1
Urbino	sereno	—	15 2	8 2
Macerata	sereno	—	16 9	12 9
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	17 0	8 8
Camerino	—	—	—	—
Lucca	sereno	—	18 0	4 9
Pisa	sereno	—	21 0	3 0
Livorno	sereno	calmo	19 0	8 0
Firenze	sereno	—	19 0	4 6
Arezzo	sereno	—	20 0	5 6
Siena	1/4 coperto	—	19 3	9 6
Grosseto	sereno	—	19 2	6 0
Roma	sereno	—	19 9	8 0
Teramo	sereno	—	20 8	8 0
Chieti	sereno	—	17 0	10 0
Aquila	sereno	—	17 4	2 8
Agnone	sereno	—	19 2	8 0
Foggia	sereno	—	20 9	6 0
Bari	sereno	calmo	18 4	8 8
Lecce	sereno	—	19 1	10 2
Caserta	sereno	—	21 7	9 5
Napoli	sereno	calmo	15 7	13 3
Benevento	sereno	—	18 9	4 2
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	1/4 coperto	—	21 3	9 0
Potenza	sereno	—	17 4	8 0
Cosenza	sereno	—	20 8	6 0
Tiriolo	sereno	—	20 0	7 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	22 5	16 5
Palermo	1/4 coperto	calmo	22 4	12 3
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	20 6	16 8
Caltanissetta	sereno	—	17 0	14 0
Messina	1/2 coperto	calmo	23 0	16 2
Catania	1/4 coperto	calmo	21 3	14 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	20 1	12 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 0	8 0
Sassari	sereno	—	20 5	12 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*